



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

CONTENUTI CARTELLA STAMPA

- Presentazione Presidente Fondazione Roma
- Comunicato stampa
- Scheda tecnica
- Campagna restauri
- Saggio di Maria Grazia Bernardini
- Saggio di Marco Bussagli
- Elenco opere
- Didascalie immagini
- Presentazione Fondazione Roma
- Presentazione Fondazione Roma - Arte - Musei
- Elenco mostre Fondazione Roma Museo
- Scheda catalogo Electa

CONTENUTI CD

- File sopra elencati
- Saggi in catalogo
 - Saggio di Vittorio Sgarbi
 - Saggio di Christoph Luitpold Frommel
- Schede in catalogo
 - *Crocifissione* di Michelangelo Buonarroti (?)
 - *Pietà di Ragusa* di Michelangelo Buonarroti (?)
- Immagini



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

Nel quadro di quella impostazione che ho ritenuto di dare agli spazi espositivi della Fondazione Roma, articolando le attività espositive che riguardano il periodo dell'arte che potremmo definire classica a Palazzo Sciarra, e quella moderna e contemporanea a Palazzo Cipolla, si apre il 25 ottobre prossimo la grande mostra sul Rinascimento a Roma.

La centralità del mio pensiero in proposito, infatti, è quella di dipanare con una serie di mostre un percorso quasi pedagogico che consenta ai visitatori di comprendere la magnificenza dello sviluppo della produzione artistica della Città Eterna a partire dal Quattrocento, momento in cui essa rinasce dopo il ritorno dei Papi dall'esilio di Avignone, per avviarsi, secolo dopo secolo, con uno splendore crescente, a diventare il punto di riferimento nuovamente, e questa volta non solo per motivi politici e militari, ma squisitamente artistici del mondo intero.

Le mostre precedenti a questa hanno dimostrato la particolare capacità di interpretare questo sentimento realizzando, in maniera assolutamente eccezionale, percorsi cognitivi grazie alla collaborazione delle più importanti realtà museali del mondo intero.

Il Rinascimento a Roma, oggetto della mostra prossima, si avvale di una significativa quantità di opere (187), molte delle quali restaurate dalla Fondazione stessa, e questa meraviglia di capolavori consentirà di comprendere la grandiosità della Roma del periodo che va da Giulio II della Rovere a Paolo III Farnese, attraverso il Pontificato di Leone X e Clemente VII, grazie all'opera spettacolare di grandi artisti quali Michelangelo e Raffaello, onore e gloria del nostro Paese.

Questo splendore non viene neanche turbato dal verificarsi di un evento luttuoso per la città quale il Sacco di Roma, che nel 1527 fa ripiombare la città in un'epoca anteriore a quella di Martino V, poiché Roma torna dopo appena alcuni anni a risplendere grazie appunto a grandi artisti, che in essa troveranno modo di estrinsecare le loro inarrivabili capacità.

La mostra si articola in sette sezioni: La Roma di Giulio II e Leone X, Il Rinascimento e il rapporto con l'Antico, La Riforma di Lutero e il Sacco di Roma, I fasti farnesiani, La Basilica di San Pietro, La Maniera a Roma a metà secolo, Gli arredi. In ognuna di esse, si trovano capolavori unici, di cui in questa sede faremo solo un breve cenno.

Nella prima sezione, dedicata a "La Roma di Giulio II e Leone X", degni di maggiore nota sono il famoso *Autoritratto* di Raffaello Sanzio e, sempre del medesimo autore, il *Ritratto del cardinale Alessandro Farnese, futuro Papa Paolo III*, e il *Ritratto di Fedra Inghirami*. Si aggiungano uno splendido *San Girolamo* (1509 - 1510) di Lorenzo Lotto, il bellissimo *Cristo flagellato* che porta la firma di Sebastiano Del Piombo e, ancora, il dipinto scelto per la copertina di questo catalogo, ovvero la *Sacra Famiglia* e *San Giovannino* di Perin Del Vaga. Questo quadro, in particolare, è una delle opere più emblematiche dell'arte del primo Cinquecento a Roma, per la plasticità delle figure (il Bambino che protende le braccia verso la Vergine inginocchiata, San Giuseppe in procinto di sollevarlo), l'armonia delle tinte e la ricercatezza del paesaggio, costellato di richiami all'antico.

Per quanto riguarda la seconda sezione, incentrata appunto su "Il Rinascimento e il rapporto con l'antico", è estremamente significativo, tra gli altri, il gruppo bronzeo *Laocoonte* di Pietro da Barga, mentre di forte suggestione è la corposa sezione di opere varie dedicate agli "amori", all'eros.

La terza sezione del percorso espositivo narra il drammatico periodo della Riforma Luterana e del Sacco di Roma, di cui abbiamo poc'anzi accennato, attraverso una serie di mirabili incisioni di Lucas Cranach, che si affiancano al famosissimo *Ritratto di Martin Lutero* di Cranach il Vecchio. In mostra, anche alcune rappresentazioni di papa Clemente VII a opera di Sebastiano del Piombo e di Benvenuto Cellini.

Nella quarta sezione, intitolata "I fasti farnesiani", si passa dalla ricostruzione visiva dei progetti di completamento di Palazzo Farnese e degli Orti Farnesiani, a capolavori quali *Davide - Apollo* di Michelangelo Buonarroti, le due versioni della *Sacra Famiglia* di Perin Del Vaga e la *Resurrezione di Lazzaro* di Francesco Salviati, oltre ad alcune opere attribuite a Michelangelo Buonarroti.

Dopo la quinta sezione, dedicata all'abbellimento della Basilica di San Pietro, vi è la parte dedicata a "La Maniera a Roma a metà secolo", con le bellissime opere *Pietà* di Jacopino del Conte - una composizione scarna ed essenziale, completamente dominata dalle figure del Cristo Morto e della Madonna addolorata, in linea con la nuova sensibilità controriformista che si stava affermando nel settimo decennio - e *Pietà degli Angeli* di Taddeo Zuccari, ben più ricca e scenografica - quasi scultorea grazie al netto chiaroscuro - della precedente di medesimo soggetto, oltre all'estremamente espressiva *Maddalena*, sempre a firma di quest'ultimo.

La nostra mostra si conclude con un'esposizione di complementi d'arredo e oggetti dell'epoca di spettacolare bellezza, come - per esempio - l'*Elmo* finemente cesellato di Giovan Battista Serabaglio (1560).

Inoltre, estremamente importante, in questo meraviglioso allestimento, è stato il contributo dell'ENEA, con la ricostruzione in 3D della Cappella Sistina e della Loggia di Amore e Psiche a Villa Farnesina, a cui va un mio particolare ringraziamento.

In conclusione, la mostra "Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello" si configura come una carrellata eccezionale di opere e reperti, riuniti in un insieme organico assolutamente suggestivo, con un allestimento estremamente curato, secondo la mia filosofia di provare a contestualizzare le opere in luoghi simili a quelli in cui esse erano collocate in origine.

Con questa esposizione - in controtendenza a un momento storico di flessione economica nel nostro Paese, per le note vicende che colpiscono il mondo intero e l'Europa in particolare - la Fondazione Roma mostra tutta la sua vitalità, frutto di un'accorta gestione, di un'intelligente separazione dell'attività bancaria da quella filantropica, e soprattutto da una preveggente, da sempre coltivata, attenzione per la cultura: quella che io definisco l'"energia pulita" dell'Italia, l'unica in grado di dare in modo concreto un contributo alla



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

soluzione della crisi in un Paese storicamente dotato di una grandiosità di territorio e di una ancora maggiore grandiosità di opere d'arte in esso ritrovantisi.

Duole constatare ancora una volta, ed è questo il mio solito grido di dolore, come moltissime delle produzioni dei nostri sommi artisti non facciano parte più del nostro patrimonio, ma oramai appartengano ad altri Paesi e si trovino in altri luoghi: ciò fa ampliare il grado di amarezza che avverto quando realizzo siffatte iniziative.

Emmanuele F. M. Emanuele
Presidente Fondazione Roma



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

COMUNICATO STAMPA

Dopo il successo della grande mostra dedicata al Quattrocento romano, la Fondazione Roma offre al pubblico un'affascinante retrospettiva sulla Roma del Cinquecento. La mostra *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello* indaga e approfondisce per la prima volta gli aspetti artistici, e insieme architettonici e urbanistici del Cinquecento nell'Urbe.

Promossa dalla **Fondazione Roma**, l'esposizione è organizzata dalla **Fondazione Roma-Arte-Musei** con **Arthemisia Group**, in collaborazione con la **Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma**, e sarà ospitata nelle sale del **Museo Fondazione Roma, Palazzo Sciarra**, dal **25 ottobre 2011 al 12 febbraio 2012**.

Afferma il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, Presidente della Fondazione Roma: "L'esposizione *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello* si inserisce in un progetto di più ampio respiro che vede la Fondazione Roma coinvolta in prima linea nello sviluppo culturale della città e del suo territorio, impegno reso manifesto dalle molteplici attività da essa promosse, ultima delle quali questa importante esposizione che mira a raccontare uno dei momenti più alti della storia artistica della Città Eterna. La Città dei Papi nel Cinquecento ha rappresentato un fondamentale luogo di incontro, di ispirazione e di scambio per artisti provenienti da realtà culturali diverse tra loro, rendendo più evidente il ruolo della cultura quale linguaggio universale capace di superare i meri confini geografici e coniugare esperienze artistiche differenti. È in tale contesto che si muove il progetto interculturale della Fondazione Roma che nel corso degli anni ha inteso diffondere e valorizzare la nostra storia in rapporto con le altre forme e manifestazioni artistiche, fermamente convinta del valore dell'Arte e della Cultura quali linguaggi universali capaci di infrangere i confini e superare le diversità. In questa prospettiva si inseriscono le mostre ospitate nel corso degli anni negli spazi espositivi del Museo Fondazione Roma che dalla lontana Cina con l'esposizione dedicata alla figura dell'Imperatore Qianlong, ha volto poi lo sguardo nuovamente ad oriente presentando il *Mondo della Natura* dell'artista okiyoe Hiroshige e che prosegue il suo percorso dedicando, nella prossima stagione, due importanti esposizioni all'Impero Indiano di Akbar (XVI-XVII sec.) e alla dinastia dei sasanidi in Iran (IV-VII sec.)". "Dopo il successo delle precedenti mostre dedicate al Quattrocento e al Settecento - prosegue il Presidente - questa volta ad essere protagonista è il Cinquecento romano, l'epoca aurea del Rinascimento. Un'era memorabile nella storia dell'arte e della cultura, in cui il mecenatismo di papi lungimiranti, come Giulio II della Rovere, Leone X de' Medici e Paolo III Farnese attira in città maestri come Michelangelo e Raffaello. La mostra non si limita ad indagare gli aspetti artistici di questa straordinaria epoca, ma, come le due esposizioni citate, si propone di offrire al visitatore la comprensione di un clima culturale in senso ampio. Inoltre, all'interno dell'ambizioso progetto espositivo la Fondazione ha deciso di sostenere il restauro di importanti capolavori di questa stagione artistica". "Si tratta dunque di una mostra - conclude il Presidente Emanuele - che ribadisce l'impegno istituzionale della Fondazione Roma per la città di Roma e in senso più ampio per la tutela e la valorizzazione dell'Arte e della Cultura".

La mostra *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello* deve considerarsi il *continuum* di quella dedicata al risveglio quattrocentesco della città, intitolata *Il '400 a Roma. La rinascita delle arti da Donatello a Perugino* voluta dal Presidente della Fondazione Roma Emmanuele F.M. Emanuele nel 2008, curata da Marco Bussagli e Claudio Strinati, con il coordinamento di Maria Grazia Bernardini.

Questa volta l'esposizione, a cura di **Maria Grazia Bernardini** e **Marco Bussagli**, illustra l'arte nel Cinquecento della Città eterna, dall'alto Rinascimento della Roma di papa Giulio II e Leone X - e dei due massimi artisti, Michelangelo e Raffaello - fino all'arte dei decenni successivi che, sostanziata di cultura umanistica, declina verso una astrazione della forma più elegante e decorativa per arrivare all'epoca della morte di Michelangelo (1564) profondamente condizionata da una nuova e coinvolgente religiosità.

Per l'occasione la Fondazione Roma ha provveduto a restaurare alcune importantissime opere, tra cui la **Pietà** di Buffalo (Stati Uniti) di ambito michelangiolesco (con attribuzione a Michelangelo stesso da parte di alcuni studiosi), che verrà esposta in mostra dopo il restauro realizzato sotto la direzione dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma.

La mostra si avvale di un prestigioso **comitato scientifico** presieduto da Vittorio Sgarbi e formato da Cristina Acidini, Maria Grazia Bernardini, Marco Bussagli, Nicole Dacos, Marzia Faietti, Marcello Fagiolo, Kristina Herrmann Fiore, Sylvia Ferino Pagden, Christoph L. Frommel, Anna Lo Bianco, Maria Luisa Madonna, Lorenza Mochi Onori, Antonio Paolucci, Silvia Danesi Squarzina, Rossella Vodret, Alessandro Zuccari.



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

LA MOSTRA

L'evento riunisce opere d'arte nell'intento di raccontare un'epoca ricca di vicende politiche e religiose in tutta Europa, che si ripercossero sulla Città eterna, spesso anche in maniera devastante.

Questo ricco momento storico del **'500 romano** prese avvio dal pontificato di Giulio II (1503-1513) per arrivare al 1564, anno della morte di Michelangelo, che seguì di poco la conclusione del Concilio di Trento nel 1563. Tale data suggellò un'epoca aprendone contemporaneamente un'altra all'insegna di quella Controriforma che, reagendo alla Riforma protestante, portò a un radicale mutamento del clima sociale, culturale e artistico in tutto il Vecchio Continente.

Il fortunato avvicinarsi al soglio pontificio di illustri e grandi mecenati quali Giulio II della Rovere, Leone X e Clemente VII de' Medici, Paolo III Farnese e la concomitante presenza a Roma di Michelangelo e Raffaello furono la spinta propulsiva del secolo: uno tra i più fiorenti di tutta la Storia dell'arte.

Per illustrarlo è stato selezionato **un nucleo straordinario di oltre 180 opere**, tra sculture, dipinti, disegni, incisioni e medaglie provenienti da importanti istituzioni museali italiane e straniere, tra cui, oltre ai maggiori Musei romani, i Musei Vaticani, la Galleria degli Uffizi, il Museo Nazionale del Bargello di Firenze, la Pinacoteca Nazionale di Capodimonte di Napoli, e il Kunsthistorisches Museum di Vienna, l'Hermitage di San Pietroburgo, l'Albertina Museum di Vienna, e la già citata Royal Library di Londra.

Per introdurre il visitatore nel clima suggestivo del Rinascimento a Roma saranno esposti capolavori di Raffaello, quali l'**Autoritratto** e il **Ritratto di Fedra Inghirami**, e di Michelangelo, quale il **Apollo-Davide** proveniente dal Museo Nazionale del Bargello, oltre a numerose opere d'arte di artisti coevi, come **Sebastiano del Piombo** e **Francesco Salviati**.

Capolavori antichi come la **Statua di Afrodite** accovacciata di Palazzo Altemps e il **Dioniso ed Eros** del Museo Archeologico di Napoli, che apparteneva alla collezione Farnese, dialogano con opere moderne a testimoniare quanto l'antico favorì la radice vitale del momento artistico cinquecentesco, divenendo fonte di ispirazione per alcuni e di emulazione per altri: in mostra la copia del **Laocoonte** di Pietro da Barga dal Museo del Bargello, oltre allo splendido disegno del Pantheon realizzato da Raffaello come studio.

Il momento storico e la concomitante parabola artistica furono però minati dalla tragedia del Sacco di Roma che vide nel 1527 la città messa a ferro e fuoco dalle truppe imperiali di Carlo V. Quale rappresentazione del tragico episodio, in mostra sono esposte due opere di Sebastiano del Piombo - **Ritratto di Clemente VII** - raffiguranti il papa seduto sul soglio pontificio al tempo del Sacco: l'opera del 1526 raffigura Clemente VII glabro, mentre quella del 1527 lo ritrae con la barba. Le opere a confronto sono esaustive di un'epoca caratterizzata da una profonda angoscia.

La rinascita della città dopo il 1530 coincide con il papato di Paolo III Farnese, colui che commissionò a Michelangelo la decorazione della parete di fondo della Cappella Sistina. In mostra una grande tavola di Marcello Venusti che copia il **Giudizio Universale**, rendendo omaggio al grande affresco, tra i capolavori indiscussi di tutta la Storia dell'arte.

La ricchezza artistica dell'epoca è altresì documentata dal compimento della straordinaria impresa architettonica del rifacimento della Basilica di San Pietro, di cui in mostra sono presenti i modelli lignei che illustrano anche l'originario progetto con le due torri campanarie.

Esposte anche opere di **Perin del Vaga**, **Daniele da Volterra**, **Jacopino del Conte**, **Taddeo Zuccari** e **Federico Zuccari**, **Girolamo Muziano** e **Marcello Venusti**.

Novità assoluta è la suggestiva **ricostruzione virtuale in 3D** della meravigliosa **Loggia di Amore e Psiche** della Farnesina, l'antica Villa voluta da Agostino Chigi a Porta Settimiana e affrescata dalla scuola di Raffaello, nonché della volta della **Cappella Sistina** e del **"Giudizio" di Michelangelo** riprodotte in mostra grazie alla tecnologia **ENEA**, ovvero alla **tecnica laser dell'ITR100 inventato da Giorgio Fornetti e dal suo staff**.

Il pubblico della mostra potrà così immergersi in uno scenario virtuale di affreschi affascinanti che raccontano mirabili storie e miti antichi nella seducente atmosfera del Cinquecento romano.

IL PERCORSO IN SETTE SEZIONI

PRIMA SEZIONE **La Roma di Giulio II e Leone X**

Non di rado paragonato all'età di Pericle, che ha assunto nell'immaginario collettivo quasi un valore mitico, il ventennio che vide sul soglio pontificio il succedersi di Giulio II della Rovere (1503-1513) e Leone X de' Medici (1513-1521) fu caratterizzato da imprese ineguagliate e ineguagliabili per il resto dei secoli a venire; la mente infatti va subito all'impresa della Cappella Sistina, a quella delle Stanze di Raffaello e alla Loggia di Psiche a Villa Farnesina.

La sezione documenta lo sviluppo e lo splendore di Roma con piante, progetti per chiese e palazzi, ma anche scorci della città in momenti ludici - come la gigantesca **Naumachia nel Cortile del Belvedere** -, nonché la presenza nell'Urbe di grandi artisti come Raffaello con il **Ritratto del cardinale Alessandro Farnese** (Napoli, Museo di Capodimonte) e Michelangelo con lo **Studio per una figura**



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

maschile nuda seduta (Firenze, Uffizi) insieme ad altri pittori come Giulio Romano, Sebastiano del Piombo, Baldassarre Peruzzi, Parmigianino, Polidoro da Caravaggio, Benvenuto Tisi detto il Garofano, Girolamo da Carpi e Perin del Vaga, di cui è esposta la *Sacra Famiglia* proveniente dalla National Gallery di Victoria (Australia).

SECONDA SEZIONE *Il Rinascimento e il rapporto con l'antico*

Il rapporto fra Roma e l'antico è consustanziale alla città e in ogni epoca - dal medioevo all'età moderna - ha costituito motivo d'attrazione per artisti, letterati e mercanti. La sezione documenta la triangolazione fra la città, gli artisti e l'ideale del Rinascimento, prendendo in esame i modelli, le collezioni, le imitazioni - come *Lo Spinario* di Guglielmo della Porta proveniente dall'Hermitage di San Pietroburgo - e le opere che si ispirano a questo tema, come il monumentale affresco staccato dal Casino del Bufalo di Polidoro da Caravaggio che rappresenta *Perseo libera Andromeda* (Roma, Museo di Roma).

TERZA SEZIONE *La Riforma di Lutero e il Sacco di Roma*

L'evento tragico della prima metà del Cinquecento romano fu il Sacco che colpì la città, come un fulmine a ciel sereno, il 5 maggio 1527. L'episodio scosse l'Europa e fu la conseguenza della crisi religiosa e politica che aveva investito il Vecchio Continente. Questa sezione ha come protagonisti il *Ritratto di Martin Lutero* e *Caterina Bora* dipinto da Lucas Cranach, proveniente dagli Uffizi, e quello già citato di Clemente VII di Sebastiano del Piombo, quali testimoni della nefasta vicenda che ebbe come fulcro la fortezza di Castel Sant'Angelo, teatro dei violentissimi scontri.

QUARTA SEZIONE *I fasti farnesiani*

L'età di papa Paolo III Farnese (1534-1549) coincide con la rinascita della città dopo la terribile devastazione. La sezione, che si apre con i ritratti del pontefice, documenta lo sviluppo prodotto dall'attività privata - in mostra i disegni di *Palazzo Farnese* provenienti dall'Archivio di Stato e dal Museo di Roma - e pubblica di Paolo III cui si deve, tra l'altro, il definitivo conferimento dell'incarico a Michelangelo per il *Giudizio Universale*. La novità presentata in mostra, è costituita dalla presenza di un testo edito a Roma nel 1506, il *Iudicium Dei de vivis et mortuis* di Giovanni Sulpicio Verolano, restaurato per l'occasione (Roma, Biblioteca Vallicelliana, cod. misc. F. 93), che va considerato la principale fonte letteraria dell'affresco dopo le Sacre Scritture e la *Divina Commedia*. Il capolavoro esposto in questa sezione, però, è lo splendido *Apollo-Davide* del Museo del Bargello che Michelangelo scolpì fra il 1530 ed il 1532 per il comandante delle guardie pontificie. La presenza michelangiotesca è centrale nella sezione che espone opere importanti e di recente acquisizione al dibattito critico, come il *Crocifisso* di Oxford e la *Pietà* di Buffalo, di ambito michelangiotesco con una recente attribuzione a Michelangelo stesso. Opere inoltre di Daniele da Volterra, Perin del Vaga, Francesco Salviati, Pellegrino Tibaldi, Marco Pino, documentano l'evoluzione del linguaggio rinascimentale verso forme più sofisticate, eleganti, astratte e ornamentali, pur nel segno di Michelangelo e Raffaello, che costituiscono le caratteristiche principali della Maniera romana

QUINTA SEZIONE *La Basilica di San Pietro*

Nella sezione dedicata alla più grande impresa architettonica della città, il pezzo di maggiore impatto è senz'altro il *Modello ligneo dell'abside di San Pietro*, già inserito nel grande modello di Antonio da Sangallo il Giovane (Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro). Naturalmente, molte altre sono le opere che documentano questa straordinaria impresa: medaglie, libri a stampa, disegni e piante come quella celeberrima, disegnata e acquerellata da Donato Bramante su pergamena (Firenze, Uffizi), che costituisce l'idea primigenia della Basilica alla cui realizzazione, come architetti della Fabbrica, lavorarono Raffaello, Peruzzi, Antonio da Sangallo il Giovane, Michelangelo, Pirro Ligorio e il Vignola.

SESTA SEZIONE *La maniera a Roma a metà secolo*

La penultima sezione, quella che porta a compimento l'assunto critico della mostra, documenta come gli insegnamenti di Michelangelo e Raffaello furono assorbiti e rielaborati da una larga schiera di pittori nella Roma rinascimentale. Lo testimoniano, per esempio, il *Torchio mistico* dei Musei Vaticani dipinto da Marco Pino ispirato alla *Trasfigurazione* di Raffaello, le due *Pietà* di Jacopino del Conte e Taddeo Zuccari che riprendono un tema caro a Michelangelo, e il trittico di Siciolante da Sermoneta *Madonna con Bambino e S. Andrea e S. Caterina D'Alessandria*, proveniente dalla Galleria Colonna, che è un esplicito recupero del primo Raffaello.

Un altro importante capolavoro di questa sezione è il *San Francesco in preghiera* della Galleria Colonna - restaurato per l'occasione grazie alla Fondazione Roma - dipinto da quel Girolamo Muziano che, insieme a Federico Zuccari, diede vita all'Accademia di San Luca, l'attuale Accademia di Belle Arti di Roma.

La presenza di due dipinti su cuoio (Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, Roma) di Federico Zuccari testimonia come il *leit-motiv* dei modelli artistici dei due grandi maestri fosse oggetto di riflessione e studio ancora nella metà del secolo: l'opera *Taddeo Zuccari copia il Giudizio Universale di Michelangelo* è esplicitiva nel titolo, e il dipinto *Taddeo dipinge al lume della luna* mostra il soggetto



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

sotto le volte delle Logge di Raffaello di Villa Chigi. Infine un tavolo a marmi commessi su disegno di Vasari vuole ricordare l'intensa attività dell'artista aretino a Roma.

SETTIMA SEZIONE *Gli arredi*

L'ultima sezione è dedicata a quella che potremmo definire la *vita quotidiana* di Roma, e testimonia le esigenze giornaliere degli abitanti della città. Piatti da portata si trasformano in vere e proprie opere d'arte, come la splendida maiolica che rappresenta il *Passaggio del Mar Rosso*, oppure un calamaio rappresentante *La Pietà* diventa una scultura monumentale. Non mancano le straordinarie mattonelle pavimentali della Logge Vaticane, disegnate da Raffaello e realizzate da Luca della Robbia provenienti dai Musei Vaticani.

Catalogo Electa

Ufficio Stampa Arthemisia Group

Ilaria Bolognesi

ib@arthemisia.it - M +39 3939673674

Adele Della Sala

ads@arthemisia.it - M +39 345 7503572

press@arthemisia.it - T +39 026596888

Catalogo Electa

Ufficio Stampa Electa

T +39 02 21563250

imaggi@mondadori.it

elestamp@mondadori.it





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

SCHEDA TECNICA

Titolo

IL RINASCIMENTO A ROMA.
Nel segno di Michelangelo e Raffaello

Sede

Museo Fondazione Roma
Palazzo Sciarra
Via Marco Minghetti, 22 - 00187 Roma
T +39 06 697645599
www.fondazioneromamuseo.it

Date al pubblico

Dal 25 ottobre 2011 al 12 febbraio 2012

Promossa da

Fondazione Roma

Questa mostra è stata organizzata da

Fondazione Roma - Arte - Musei

con

Arthemisia Group

in collaborazione con

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma

Mostra a cura di

Maria Grazia Bernardini
Marco Bussagli

Comitato scientifico

Vittorio Sgarbi
Cristina Acidini
Maria Grazia Bernardini
Marco Bussagli
Nicole Dacos
Silvia Danesi Squarzina
Marzia Faietti
Marcello Fagiolo
Kristina Herrmann Fiore
Sylvia Ferino Pagden
Christoph L. Frommel
Anna Lo Bianco
Maria Luisa Madonna
Lorenza Mochi Onori
Antonio Paolucci
Rossella Vodret
Alessandro Zuccari

Nuove tecnologie per i beni artistici

ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

Biglietteria

PierreciCodess

Servizi didattici

PierreciCodess

Audioguide

Start

Catalogo

Electa

Orario apertura

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00
lunedì chiuso
(la biglietteria chiude un'ora prima)

Biglietti

Intero € 10,00
Ridotto € 8,00
Ridotto gruppi € 8,00 (valido dal martedì al venerdì)
Scuole € 4,50
Famiglia € 20,50
Ridotto speciale *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello + Georgia O'Keeffe* € 15,00

Diritto di Prenotazione

(il diritto di prenotazione non sarà applicato ai gruppi accompagnati da guida interna)
Scuole € 15,00
Gruppi € 25,00

Informazioni e prenotazioni

T +39 06 399 678 88
(da lunedì a venerdì ore 9.00>18.00, sabato ore 9.00>14.00)

Biglietteria on line

www.pierreci.it

Visite guidate per singoli

(tariffe biglietto escluso)
Sabato e domenica ore 16.00 € 4,00

Visite guidate per gruppi e scuole

(tariffe biglietto escluso, prenotazione obbligatoria, max 25 persone)
Gruppi € 100,00
Scuole € 80,00



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON

SOPRINTENDENZA
SPECIALE PER IL PATRIMONIO
STORICO-ARTISTICO ED
ETNOANTROPOLOGICO
DEL POLO MUSEALE
DELLA CITTÀ DI ROMA



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

Visite guidate per famiglie

Sabato ore 16.00

(tariffe biglietto escluso, prenotazione obbligatoria per i bambini)

Adulti e bambini dai 6 ai 10 anni € 4,00 a persona

Laboratori Didattici

Storie tra pennello e scalpello

(tariffe biglietto escluso, prenotazione obbligatoria, max 25 persone)

€ 130,00

Sistema di microfonaggio

Incluso nel costo della visita guidata, per gruppi e scuole con guida interna

Incluso nel costo del diritto di prenotazione, per gruppi e scuole con guida esterna

Ufficio Stampa

Arthemisia Group

Ilaria Bognesi - ib@arthemisia.it

M +39 393 9673674

Adele Della Sala - ads@arthemisia.it

M +39 345 7503572

press@arthemisia.it - T +39 06 69380306

Catalogo Electa

Ufficio Stampa Electa

T +39 02 21563250

imaggi@mondadori.it

elestamp@mondadori.it



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

CAMPAGNA RESTAURI

In occasione della mostra *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello* organizzata dalla **Fondazione Roma-Arte-Musei** con **Arthemisia Group**, in collaborazione con la **Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma**, che sarà ospitata a **Palazzo Sciarra** dal **25 ottobre 2011**, la **Fondazione Roma** - da sempre coinvolta in iniziative di grande valore sociale e culturale - ha sostenuto un'importante campagna di restauri.

L'esposizione, a cura di **Maria Grazia Bernardini** e **Marco Bussagli**, illustrerà l'arte nel Cinquecento della Città eterna, dall'alto Rinascimento della Roma di papa Giulio II e Leone X - e dei due massimi artisti, Michelangelo e Raffaello - fino all'arte dei decenni successivi, per arrivare al tempo della morte di Michelangelo (1564) profondamente condizionato da una nuova e coinvolgente religiosità.

Afferma il Professor Emmanuele F.M. Emanuele, Presidente della Fondazione Roma: "Sono convinto che la tutela e la conservazione del nostro patrimonio artistico siano tra i compiti principali delle Fondazioni, perché la rinascita del sistema-Paese deve ripartire dalla valorizzazione della cultura, che rappresenta senza dubbio il nostro principale *asset*". "La campagna di restauri che accompagna la mostra *Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello* - prosegue il Presidente Emanuele - rappresenta la conferma di un impegno che ha già conosciuto tappe significative, come gli interventi realizzati all'interno delle stanze di San Luigi Gonzaga, presso la Chiesa di S. Ignazio di Loyola, o quelli sul ritratto di *Vittorio Emanuele II in Campidoglio*, capolavoro di Anatolio Scifoni, oggetto di un restauro aperto al pubblico, alle Scuderie del Quirinale, in occasione della mostra *1861. I Pittori del Risorgimento*". "Si tratta di iniziative - conclude il Presidente - che evidenziano il ruolo centrale della Fondazione Roma e delle sue varie articolazioni nella promozione dello sviluppo economico, sociale e civile dell'intera comunità".

La campagna di restauri, che ha interessato **tele, affreschi, antichi codici e reliquiari**, si sta concludendo in questi giorni ed è stata finanziata dalla Fondazione Roma-Arte-Musei e realizzata sotto la direzione scientifica delle Soprintendenze competenti.

La Fondazione, intervenuta in favore di prestatori privati e di molte Istituzioni pubbliche - tra cui la **Biblioteca Apostolica Vaticana**, il **Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo**, la **Galleria Colonna** e i **Musei Capitolini** di Roma, la **Galleria degli Uffizi** di Firenze e il **Museo Nazionale di Capodimonte** di Napoli - ha profuso un consistente impegno per la realizzazione degli interventi che, insieme al valore scientifico del progetto, della mostra stessa, sono grande motivo di prestigio in quanto hanno permesso di indagare e approfondire alcuni capolavori e di apportare un consistente numero di nuovi dati scientifici che saranno illustrati anche all'interno del catalogo.

Varie sono state le opere sottoposte a restauro della Galleria Colonna: la **Resurrezione di Lazzaro e l'Adamo e Eva** di **Francesco Salviati**, il **Trittico di Girolamo da Siciolante** e il **San Francesco in preghiera** del **Muziano**, il cui intervento è stato particolarmente significativo in termini conservativi. Nell'**Adamo ed Eva** del Salviati la pulitura, con la rimozione delle foglie che coprivano la nudità delle due figure, ha messo in evidenza la straordinaria qualità formale dell'opera, la tessitura delle pennellate e la delicatezza e la cura dei particolari come i capelli, i fiori e la frutta. I soggetti hanno riacquisito potenza espressiva e si coglie con maggiore evidenza il contrasto tra le due figure possenti in primo piano e lo sfondo paesaggistico.

Anche l'**Annunciazione** della chiesa San Francesco a Ripa, grazie ad una accuratissima pulitura, ha rivelato una intensa gamma cromatica.

Gli interventi eseguiti sulle tre opere dell'artista toscano permetteranno dunque di apprezzare la sua qualità pittorica dei dipinti. Inoltre sono state sottoposte ad interventi di restauro la **Madonna in gloria e Santi** del **Garofalo** (Musei Capitolini), l'**Adorazione dei pastori** di **Francesco Salviati** (Galleria degli Uffizi di Firenze), il **Ritratto del Cardinal Alessandro Farnese** di **Raffaello** (Museo di Capodimonte, Napoli), e molte altre ancora.

Tra le opere di privati, la celebre **Pietà** di Buffalo nota perché al centro di un'accesa vicenda critica relativa all'attribuzione michelangiolesca sostenuta da Antonio Forcellino, che la scoprì nella cittadina dello Stato di New York, dove vi era giunta nel lontano 1883.

Il quadro era arrivato presso una famiglia americana in eredità da una pro-zia che lo aveva ricevuto in dono da una baronessa tedesca. L'opera fu tramandata di generazione in generazione ma dimenticata fino a quando, nel 2003, uno dei membri della famiglia decise di approfondire l'origine del dipinto ed entrò in contatto con lo storico e restauratore Antonio Forcellino, autorevole studioso di Michelangelo, che veduta la pala - il cui soggetto era noto per via di un disegno e diverse copie di una Pietà dipinta da Michelangelo per Vittoria Colonna nel 1545 e andata perduta - ne ipotizzò l'autografia michelangiolesca e ne ricostruì la vicenda documentaria.



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

Inizia così un lungo percorso di test, studi ed analisi che sta per volgere al termine proprio in questi giorni, prima dell'apertura della mostra a Palazzo Sciarra, con la conclusione del restauro dell'opera a Roma avvenuta a Palazzo Barberini.

Il restauro della *Pietà* di Buffalo, realizzato sotto la stretta direzione scientifica dell'**Istituto Superiore del Restauro di Roma** - nelle persone di Elisabetta Giani, Marica Mercalli e Costanza Mora - e da Kristina Herrmann Fiore, Storica dell'arte della **Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per il Polo Museale della Città di Roma**, è stato eseguito dalla restauratrice Lorenza D'Alessandro supportata dal **Centro Ricerche Casaccia dell'Enea** che ha curato le indagini scientifiche (RX, XRF, riflettografia IR) e da **Artelab** per le indagini stratigrafiche relative alla caratterizzazione della preparazione e del legante. Le operazioni sono avvenute presso il laboratorio di restauro della **Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini**, gentilmente messo a disposizione dal Soprintendente D.ssa Rossella Vodret e dalla Direttrice di Palazzo Barberini D.ssa Anna Lo Bianco.

Le diverse fasi tecniche del lavoro saranno riportate in un documentario - a cura di Antonio Farisi - visibile durante il percorso di mostra come testimonianza scientifica dell'intera operazione che risulta essere la necessaria conclusione di un lungo percorso filologico: l'opera restaurata esposta in mostra e le nuove scoperte consentiranno a tutti di esaminare da vicino le qualità e agli studiosi di valutarne l'attribuzione.

La campagna di restauri è parte integrante del progetto generale della mostra *Il Rinascimento a Roma* e pone le basi per nuovi studi e valutazioni, che nel caso della *Pietà* di Buffalo offrirà nuovi elementi di studio utili per il dibattito critico sull'attribuzione dell'opera.

L'operazione, testimonianza di un'importante sinergia al servizio dell'Arte, rende omaggio alla ricerca scientifica che, in ambito storico artistico, restituisce lustro alle opere d'arte permettendone l'indagine e la conoscenza, all'insegna di un progetto destinato a essere più duraturo di una mostra stessa.



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

**NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO.
DA PERIN DEL VAGA A FRANCESCO SALVIATI**

Maria Grazia Bernardini

Firenze 1522: un gruppo di artisti accompagna Perin del Vaga, tornato nella città natale dopo un lungo soggiorno romano, "per vedere... ed udire quello che ei diceva, e molti per vedere che differenza fusse fra gli artefici di Roma e quelli di Fiorenza nella pratica..."(1). È un passo molto significativo del Vasari, perché ci fa capire come già in quegli anni si avvertisse con grande consapevolezza la sostanziale differenza tra gli esiti artistici della scuola romana e quelli della scuola toscana. In effetti, con la *Pietà*, il *Bacco* e la volta della Cappella Sistina di Michelangelo e con le Stanze, la *Galatea*, e la Loggia di Psiche di Raffaello (solo per citare le opere più famose), Roma si presentava come il centro assoluto del laboratorio artistico, raggiungendo vette di straordinaria potenza figurativa. Michelangelo e Raffaello erano i due numi tutelari, i maestri da cui apprendere, cosicché la Maniera che si venne delineando a Roma nel corso dei decenni successivi ebbe un carattere molto peculiare, dovendosi confrontare continuamente con i due giganti dell'arte(2). L'influenza dei due maestri si diffuse ovviamente anche fuori Roma, ma fu nella città eterna che condizionò in modo sostanziale i fatti artistici. I giovani che qui giungevano, studiavano e assimilavano l'arte di Michelangelo e di Raffaello, oltre allo studio dell'arte classica, e queste tre componenti saranno costantemente presenti nelle loro opere pur con esiti diversissimi. Significativo in questo senso è il commento di Pietro Aretino, espresso in una lettera inviata a Salviati nel 1545, in cui elogiava l'artista per la sua *Conversione di san Paolo* della Cappella del Pallio di Palazzo della Cancelleria perché racchiudeva la "venustà" di Raffaello e "quel tondeggjar de le linee" tipico di Michelangelo (3).

Michelangelo e Raffaello offrivano due strade molto lontane tra loro, anzi in antitesi. Per la maggior parte, gli artisti venivano attratti nell'orbita di Raffaello e della sua bottega (4), probabilmente per una maggior seduzione del suo stile, per la sua felicità inventiva, per i soggetti più facilmente comprensibili, ma anche perché la sua era una attivissima bottega, che poteva offrire più occasioni di lavoro ai giovani stranieri e inoltre il suo stile era basato fortemente sull'evocazione dell'antico, che rendeva ancora più seducente il suo linguaggio. Tuttavia l'alto magistero di Michelangelo, che si innalzava a vette irraggiungibili per i suoi contenuti spirituali, rappresentava comunque un passaggio obbligato. Lo stesso Perin del Vaga, che diventerà l'erede di Raffaello, a Firenze e poi a Roma studierà a lungo le opere del maestro, come racconta Vasari e come testimoniano le sue opere giovanili, ad esempio il riquadro delle Logge di Raffaello con *David e Golia* (XI, 2), derivato dalla Sistina, e la *Pietà* che dipinse nel 1520 circa per l'altare di Santo Stefano del Cacco, dove già riesce a operare una sintesi tra i due opposti linguaggi, rielaborando la composizione michelangeloesca con un lessico raffaellesco. Dopo il breve e austero pontificato di Adriano VI, nel 1523 salì al soglio pontificio Clemente VII della famiglia dei Medici, che subito riavviò i grandi cantieri che erano stati sospesi: la Sala di Costantino, le Logge nei Palazzi Vaticani e la splendida Villa Madama (5) (fig. 1). Erano tutti cantieri raffaelleschi, dove lavorava uno stuolo di artisti di grandissimo livello, da Giulio Romano a Baldassarre Peruzzi, da Giovanni da Udine a Francesco Penni. Già in queste opere si nota una differenziazione tra gli allievi, nella scelta di un linguaggio più eroico e monumentale da parte di Giulio Romano (già percepibile nelle Logge), o più ornamentale e decorativo da parte di Baldassarre Peruzzi e di Perin del Vaga, che ad esempio nella Volta Dorata di Palazzo della Cancelleria e nella volta della Sala dei Pontefici, adottano modi linguistici comuni di stretta derivazione raffaellesca, sostanzialmente da un accentuato culto per l'antico (la decorazione è derivata dalla Volta Dorata della Domus Aurea). Esempi sublimi di tale linguaggio, che divennero punto di partenza per tante altre opere, sono la decorazione di Villa Madama e la Stufetta di Clemente VII in Castel Sant'Angelo. Già l'architettura di Villa Madama fu ideata con l'intenzione di riproporre la struttura delle antiche ville e degli edifici delle terme romane, con la grande loggia ad arcate - che si affaccia sul giardino - di sicura matrice raffaellesca, ma la decorazione è ancora più stupefacente, nell'alternanza di pitture, grottesche e stucchi di Giulio Romano e Giovanni da Udine.

La Stufetta di Clemente VII, un vero gioiello architettonico e decorativo, era la sala da bagno del pontefice ed è tutta decorata, a opera di Giovanni da Udine su probabile disegno di Giulio Romano, con stucchi e affreschi raffinatissimi raffiguranti, tra motivi a grottesche con putti, delfini, cigni ed elementi vegetali, scene mitologiche e i troni degli dei olimpici, i quali, lasciati i propri attributi e le vesti, accompagnano, in un mondo fantastico, il pontefice nel rito del bagno (6).

D'altronde la cultura umanistica, che si era maggiormente diffusa grazie a Raffaello stesso, ancora sotto Clemente VII (7) era molto radicata e lo testimoniano gli studi e i testi che allora si andavano pubblicando, quali *Roma Instaurata* e *Roma triumphans* di Flavio Biondo o *Laudatio Marci Tullii Ciceronis* di Fedra Inghirami, destinata ai *virii doctissimi* dell'Accademia romana istituita da Pomponio Leto.

L'accelerazione data da Clemente VII ai vari cantieri richiamò artisti da varie parti d'Italia e nel corso del terzo decennio l'ambiente artistico a Roma si modificò notevolmente: Michelangelo aveva lasciato Roma già alla fine del secondo decennio, Raffaello era morto nel 1520, Giulio Romano si trasferiva a Mantova nel 1524, mentre erano presenti o giungevano a Roma Baldassarre Peruzzi, Perin del Vaga, Giovanni da Udine, Polidoro da Caravaggio, Rosso Fiorentino, Parmigianino, Sebastiano del Piombo (8).



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

Le opere realizzate da costoro sfuggono a un denominatore comune: rivelano la genialità e la capacità di giovani talentuosi che risentono immediatamente di quella Maniera romana che si era imposta nel primo ventennio del secolo, ma seguono vie proprie nello sperimentare nuove soluzioni.

Il giovane e fascinioso Parmigianino, accolto come novello Raffaello da Clemente VII, restava folgorato dalla grande arte di Michelangelo e Raffaello. Aveva già avuto modo di conoscere le opere del pittore urbinato a Bologna, ma ora a Roma entrava in contatto con le superbe realizzazioni di ampio respiro delle Stanze e della volta della Sistina e nella *Visione di san Girolamo* eseguita nel 1526 per la chiesa di San Salvatore in Lauro, una prova di grande difficoltà per le dimensioni eccessivamente verticali della tela, l'artista rende omaggio a Michelangelo nel gruppo della Vergine con il Bambino, in cui riprende il gruppo di Bruges, e nella monumentalità delle figure, ricorda Leonardo nel san Giovanni, in particolare nell'atteggiamento della mano, e riflette il messaggio di Raffaello nella grazia ed eleganza delle sue forme e nella chiarezza dell'impostazione (9). Anche il Rosso realizzò un'opera paradigmatica di quel momento, il *Cristo morto*, ora a Boston (fig. 2). L'artista toscano si soffermava su un tema caro a Michelangelo e a Sebastiano del Piombo, che i due ripercorreranno per tutta la loro vita, e oggetto di meditazione da parte di tanti altri artisti (cat. 169, 170). Già Perino, come abbiamo visto, aveva cercato di operare una sintesi tra Michelangelo e Raffaello, allentando la tensione drammatica della *Pietà* vaticana; ora il Rosso fiorentino torna direttamente a Michelangelo, ma esaspera l'edonismo della figura del Cristo, impostando la composizione sulla Sua presenza fisica, spinta in primo piano quasi all'eccesso, e sull'espressione dolcemente abbandonata del volto.

Percorsi diversi, poi, perseguono Perino nella Cappella Pucci a Trinità dei Monti, dove l'evidente raffaellismo viene agitato da una espressiva gamma cromatica e da atteggiamenti forzatamente scomposti dei personaggi; Sebastiano del Piombo nella Cappella Borgherini di San Pietro in Montorio (cat. 47), in cui l'artista – pur partendo da disegni di Michelangelo – elabora un linguaggio più formale; Polidoro da Caravaggio, che in San Silvestro al Quirinale realizza due splendidi capolavori paesaggistici e, nelle facciate dei palazzi romani, dispiega un repertorio classico rivissuto con animo inquieto.

La drammatica vicenda del Sacco di Roma, iniziata il 6 maggio 1527, sopraggiunse quasi improvvisa e troncò ogni ulteriore sviluppo di questo crogiolo di spiriti liberi e geniali, che abbandonarono la città per altri luoghi (10). La storia non si fa con i "se", ma viene spontaneo chiedersi quali esiti avrebbero potuto raggiungere le ricerche di questi artisti, alimentate dal continuo confronto fra loro e da quello con la grande arte del passato remoto e prossimo, se avessero potuto rimanere a Roma. La tragedia del Sacco non operò una frattura nella cultura artistica romana, ma certamente ne modificò il percorso.

Per lunghi anni il fervore artistico si fermò e neanche il ritorno di Clemente VII a Roma trovò il modo di riavviare i lavori. Solo con la salita al soglio pontificio di papa Paolo III Farnese nel 1534 si ebbe una ripresa febbrile di nuove committenze e imprese colossali che dettero nuova luce e un moderno assetto alla Roma rinascimentale (11).

Mentre Paolo III richiamava a Roma Michelangelo per la realizzazione del *Giudizio Universale* nella Cappella Sistina, tornavano nella città eterna gli artisti: Francesco Salviati (Firenze 1510 - Roma 1563) e Baldassare Peruzzi (Siena 1481 - Roma 1536) erano già arrivati, il primo nel 1531 e il secondo nel 1533; subito dopo giunsero Jacopino del Conte (Firenze 1510 - Roma 1598), Daniele da Volterra (Volterra 1509 - Roma 1566), Pirro Ligorio (Napoli 1513 circa - Ferrara 1583); nel 1537 arrivò Perin del Vaga e, negli anni successivi, uno stuolo di giovani artisti che gravitavano intorno a Perino, divenuto nel frattempo pittore ufficiale di papa Paolo III, come Marco Pino, Luzzo Romano, Girolamo da Siciolante, Pellegrino Tibaldi.

Tra il 1534 e il 1537, anno del ritorno di Perino a Roma, si avviarono due grandi imprese: il *Giudizio Universale* di Michelangelo (che verrà svelato solo nel 1541) e la decorazione dell'oratorio di San Giovanni Decollato (12), appartenente all'omonima confraternita di origine fiorentina, con Jacopino del Conte. La decorazione, a cui attesero anche Francesco Salviati, Battista Franco, Pirro Ligorio, si protrasse fino al 1553 e resta documento fondamentale dello sviluppo della Maniera a Roma. La prima scena, l'*Annuncio a Zaccaria* (fig. 3), che Jacopino dipinse nel 1536/1537, nasce sotto il segno di Michelangelo e Raffaello (13): da una parte l'impianto scenico con i personaggi che si scalano in profondità e le fisionomie delle figure rivelano la stretta aderenza alla *Scuola di Atene* e ai cartoni per arazzi di Raffaello, dall'altra il pittore rende esplicito omaggio a Michelangelo nel raffigurare in una nicchia del duomo sullo sfondo il David-Apollo del Bargello (cat. 116), realizzato dal grande scultore per il comandante delle guardie pontificie nel 1530-1532, e nell'alludere alla figura di Buonarroti con il giovane seduto in primo piano sulla scalinata. Subito dopo, tra il 1537 e il 1538, Jacopino del Conte dipinse la *Predica del Battista* e Francesco Salviati realizzò la *Visitazione*. Nella *Predica* Jacopino si avvicina maggiormente a Michelangelo, che riprende soprattutto nei personaggi in primo piano, ma sfoggia anche tutta la sua cultura, da quella strettamente fiorentina a Raffaello e a Perin del Vaga. L'affresco di Salviati riscosse un successo enorme, come testimonia lo stesso Vasari: se rivela ancora fortemente la sua formazione fiorentina in particolare nella scenografia, Salviati dimostra di aver assimilato la cultura raffaellesca nell'accezione che ne dette Perino nella Cappella Pucci a Trinità dei Monti, nella espressione della grazia, nell'eleganza delle figure, nella linea vibrante, nel delicato colorismo.

L'arrivo a Roma di Perin del Vaga alla fine del 1537 modificò gli assetti strategici dell'ambiente artistico romano, poiché con la sua arte raffinata conquistò un ruolo di primo piano tanto che, di fronte al successo che arrideva all'avversario, Francesco Salviati abbandonava Roma nel 1539 (14). Appena giunto nell'Urbe, Perino ricevette subito due incarichi prestigiosi, la decorazione di un fregio per una sala



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

di Palazzo Massimo alle Colonne, da poco costruito da Baldassarre Peruzzi, e la Cappella Massimo a Trinità dei Monti (perduta). La fama di tali imprese decorative fece sì che papa Paolo III gli affidasse incarichi prestigiosi e lo nominasse pittore ufficiale della corte pontificia. Vasari racconta che la decorazione della Cappella Massimo “fu cagione che il reverendissimo cardinale Farnese gli cominciasse a dar provizione e servirsene in molte cose” (15): la popolarità e l'autorità che acquisì Perino fecero sì “che a lui si allogavano tutti i lavori di Roma” (16). Ciò che probabilmente però giocò a favore di Perino era il fatto che si presentava come l'erede principale della poetica raffaellesca, l'allievo più importante della sua bottega, che poteva, con il suo eloquio elegante e raffinato, con la sua vena fantastica e con il suo fortissimo senso dell'ornato, far rivivere la felice stagione di Raffaello.

Paolo III, nel suo grandioso intento di far risorgere Roma dopo la rovina del Sacco, si affidò ai due sommi artisti, a Michelangelo e a Perino in quanto erede di Raffaello, e li coinvolse negli stessi anni negli stessi ambienti, così come aveva fatto Giulio II. Il papa era interessato a definire la decorazione delle tre sale contigue dei Palazzi Vaticani destinate all'attività cerimoniale, la Cappella Sistina, la Sala Regia, e la Cappella Paolina: Antonio da Sangallo ristrutturò la parte architettonica, Michelangelo e Perino eseguirono la decorazione, il primo il *Giudizio Universale* (1534-1541) e i due grandi affreschi dalla Cappella Paolina (1542-1549), il secondo fu incaricato della decorazione della Sala Regia (1541/1542-1547, che non poté terminare per la prematura morte), della volta della Cappella Paolina (distrutta) (17) e della decorazione del basamento al di sotto del *Giudizio* (1542; cat. 123) (18).

Come hanno ben puntualizzato Firpo e Biferali (19), la scelta di Paolo III era in qualche modo programmatica: a Michelangelo Paolo III aveva affidato l'incarico di un'opera colossale, all'interno della Cappella Sistina, luogo pregno di significato simbolico, con il compito di raffigurare uno dei temi più complessi del credo cattolico, e di veicolare dunque profondi messaggi teologici; a Perino il papa affidò l'incarico di decorare la Sala Regia, sala ufficiale per eccellenza in cui avrebbe dovuto raffigurare storie esaltanti il papato ricorrendo al linguaggio già sperimentato da Raffaello nelle Stanze, e il suo appartamento privato, con cicli di storia romana e di temi mitologici, finalizzati alla celebrazione della casa Farnese e del papato e a far rivivere il mondo classico. Nell'appartamento di Castel Sant'Angelo, in cui si susseguono la Sala Paolina, la Sala del Perseo, la Sala di Amore e Psiche, e ancora il Corridoio Pompeiano, la Sala della Biblioteca, la Sala dell'Adriano e dei Festoni, la Cagliostro e la Sala di Apollo, Perino, affiancato da numerosi allievi, rispose certamente ai gusti raffinati, allo spirito umanistico e alle esigenze di autocelebrazione del papa. Nella Sala Paolina, uno dei testi più importanti dell'arte a Roma di metà secolo, Perino, in un susseguirsi di riquadri e di motivi decorativi, ad affresco e a stucco, con un eloquio maestoso, celebra la casata dei Farnese (20). La volta presenta una esuberanza di motivi decorativi in stucco, nei quali sono inseriti sei riquadri con storie di Alessandro e disseminati i vari motti ed emblema dei Farnese; ben più originali gli affreschi delle pareti, che seguono una intelaiatura multiforme, che alterna grandi riquadri con storie di Alessandro Magno delimitati da alte colonne a tondi di ridotte dimensioni con le storie di san Paolo, e inseriti tra di essi motivi ornamentali di festoni e puttini, e figure allegoriche sedute sul cornicione delle porte (fig. 4). Dominano le pareti corte le figure dell'arcangelo Michele e dell'imperatore Adriano. Il segno duttile, la linea morbida e aggraziata, il colore vibrante, i panneggi svolazzanti e ridondanti, la ricchezza dei partiti decorativi caratterizzano il linguaggio di Perino che esaspera in senso ornamentale e dinamico i modi stilistici classicheggianti della scuola di Raffaello. Tuttavia si nota anche l'influsso di Michelangelo in un accentuato gigantismo delle figure, in particolare dell'arcangelo Michele, generalmente attribuito a Pellegrino Tibaldi.

In effetti la scoperta del *Giudizio* di Michelangelo nel 1541 provocò un sussulto in tutto l'ambiente artistico, fu una rivelazione sconvolgente sotto ogni aspetto, e maestri come appunto Pellegrino Tibaldi, Daniele da Volterra, Marco Pino, Siciolante da Sermoneta che avevano iniziato il loro percorso nella bottega di Perino e quindi nella scia raffaellesca, non restarono insensibili di fronte a tanta novità e superba realizzazione artistica e ne subirono immediatamente l'influenza.

Nel caso di Daniele da Volterra (21), l'avvicinamento a Michelangelo fu molto più forte. L'artista toscano era giunto a Roma nel 1536 e i suoi primi incarichi di rilievo li ottenne grazie a Perino del Vaga o in collaborazione con lui tra la fine del quarto decennio e l'inizio del quinto (22): la Cappella Massimo a Trinità dei Monti, il fregio di una sala di Palazzo Massimo alle Colonne, il completamento della Cappella del Crocifisso a San Marcello al Corso. Secondo Vasari, nel fregio di Palazzo Massimo, Daniele, “con molti partimenti di stucco ed altri ornati e storie de' fatti di Fabio Massimo, si portò tanto bene, che veggendo quell'opera la signora Elena Orsini ... gli diede a fare una sua cappella”. Così grazie al proprio talento, il Ricciarelli ottenne il primo incarico autonomo già nel 1541, la decorazione della Cappella Orsini nella chiesa di Trinità dei Monti. La cappella ha subito vicende travagliate sicché tutta la decorazione è andata distrutta, tranne la *Deposizione*, opera celeberrima e documento fondamentale della Maniera a Roma della metà del secolo (23). La Davidson (1967) ha ricostruito idealmente, almeno in parte, l'aspetto della cappella attraverso fonti, disegni, incisioni e qualche labile traccia superstita, ma già Vasari ne dà una descrizione dettagliata: “Intorno poi a questa tavola [la Deposizione] fece un bellissimo e vario ornamento di stucchi, pieno di intagli e con due figure che sostengono con la testa il frontone, mentre con una mano tengono il capitello e con l'altra cercano mettere la colonna che lo regga, la quale è posta da piè in sulla basa sotto il capitello; la quale opera è fatta con incredibile diligenza” (24). La Davidson pubblica nell'articolo del 1967 due disegni che raffigurano la decorazione a stucco della cappella (Berlino, Kunstbibliothek, Staatliche Museen der Stiftung Preussischer Kulturbesitz) rivelando il gusto estroso e brillante di Daniele. La preferenza per la decorazione in stucco egli l'aveva ereditata da Perino probabilmente durante la collaborazione nella Cappella Massimo, ma qui l'artista volterrano rivela la sua originalità e il distacco ormai completo dai modi più tradizionali e



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

decorativi di Perino. Il notevole plasticismo e i variegati e divertenti motivi che lo animano, s'intensificheranno nel fregio di una sala del Palazzo Farnese, che Daniele realizzerà negli anni 1547-1548 con il mito di Bacco, e, soprattutto nelle pareti della Sala Regia, dove il volterrano subentrò a Perino alla sua morte, probabilmente grazie all'appoggio di Michelangelo. Gli ignudi distesi sui frontoni delle cornici che delimitano gli affreschi, alternati ad angeli sostenuti da volute che sorreggono lo stemma Farnese, evidenti richiami al Michelangelo della Sistina e della Cappella Medicea, animano la parte superiore della parete a formare un fregio che corre al di sopra dei dipinti. Un aspetto questo che arriverà al massimo sviluppo, negli anni 1552-1553, con Giulio Mazzoni nel Palazzo Capodiferro, nella Sala delle Quattro Stagioni o nella Galleria degli Stucchi.

La pala d'altare della Cappella Orsini raffigurante la *Deposizione dalla Croce* (fig. 5), anch'essa sottoposta a travagliate vicende conservative, dopo il recente restauro rivela tutta la sua potenza espressiva. È in quest'opera che Daniele compì il passo decisivo verso Michelangelo, di cui diventerà anche intimo amico restandogli vicino durante gli ultimi giorni di vita. Daniele, a differenza di tanti altri artisti che nell'impossibilità di comprendere a pieno le vette altissime raggiunte da Michelangelo si limitavano a ripetere superficiali citazioni dalle sue opere, dimostra di aver compreso la carica spirituale e artistica del maestro e ne dà una sua personale e intima versione. Lo spazio viene evocato dalla sola presenza dei personaggi e le espressioni concitate esprimono una profonda drammaticità che ha nel brano intensissimo della Vergine riversa a terra e sostenuta dalle Pie Donne il momento più alto.

Daniele dunque si affianca, nella vicinanza a Michelangelo, all'altro grande artista, Sebastiano del Piombo. Impossibile in questa sede, per problemi di spazio, soffermarsi sul percorso artistico del pittore veneziano, ma è sufficiente citare l'opera che forse più delle altre testimonia delle sue profonde meditazioni sull'arte di Michelangelo, la *Pietà di Ubeda* (25) (fig. 6). Commissionato a Sebastiano nel 1533 da Ferrante Gonzaga quale dono per Francisco de los Cobos, cancelliere di Carlo V, e completato nel 1539, il dipinto si pone all'estremo opposto dell'arte perinesca e salvatesca. Sebastiano concentra la composizione, derivata da un disegno di Michelangelo stesso, sui due protagonisti, in secondo piano si intravedono le figure della Maddalena e di san Giovanni Battista, ma così confusi nella penombra da non distogliere l'attenzione dalla Vergine e dal Cristo morto. È proprio in questa concentrata e sintetica raffigurazione (dove tutto si gioca su pochi, anche se vibranti, colori e soprattutto sull'intenso rapporto tra Madre e Figlio) che Sebastiano rivela la fedeltà al maestro, anche se in quegli anni i loro rapporti si erano ormai incrinati. È un'opera di grande raffinatezza e, nello stesso tempo, di forte intensità drammatica che tocca il suo punto più alto nel velo della Veronica che, con gesto addolorato, la Vergine porge alla vista dello spettatore.

Nel 1548, "a l'odor de la morte di Perino" (26), era tornato Francesco Salviati che, nel giro di poco tempo, subentrava al suo antico rivale nei favori di casa Farnese. Appena giunto nell'Urbe, ricevette l'incarico dal cardinale Alessandro Farnese di decorare la Cappella del Pallio in Palazzo della Cancelleria, dove solo due anni prima Vasari aveva dipinto la Sala dei Cento Giorni, per celebrare il papato di Paolo III. Nella cappellina, Salviati si rivela pronto ad aggiornarsi sulle ultime novità che offriva l'ambiente artistico romano e in una esuberante decorazione in stucco inserisce brani di affresco di grande armonia (quando del tutto autografi), dove evoca Michelangelo nell'accentuato plasticismo delle figure, nelle ricercate torsioni dei corpi, ma persegue i suoi modi personali nell'esuberanza delle composizioni. Salviati diventa presto l'artista più ricercato e realizza, nel giro di pochissimi anni, dal 1548 al 1563 (anno della sua morte) una serie veramente considerevole di cicli ad affresco per i personaggi più influenti di Roma, dal cardinale Farnese ad Agostino Chigi, dal Margravio di Brandeburgo al cardinale Ricci da Montepulciano: la Cappella dei Margravi a Santa Maria dell'Anima, una seconda scena e due figure di santi nell'oratorio di San Giovanni Decollato, l'affresco con le *Nozze di Cana* nel refettorio di San Salvatore in Lauro, scene della *Genesi* e le *Quattro Stagioni* per la Cappella Chigi in Santa Maria del Popolo (cat. 171), il Salotto Farnese nel palazzo omonimo (fig. 7), lo straordinario ciclo in Palazzo Ricci-Sacchetti, la Cappella della Vergine in San Marcello al Corso, l'incarico di riavviare la decorazione della Sala Regia (anche se probabilmente non vi realizzò alcun dipinto), per non citare tutta una serie di ritratti, di pale d'altare, disegni, arazzi e vari altri progetti (27).

L'opera del Salviati non è molto conosciuta a causa principalmente della difficoltà di accedere agli ambienti che ospitano le sue opere, l'oratorio di San Giovanni Decollato apre solo il 24 giugno in occasione della festa del santo patrono, i palazzi Farnese e Sacchetti sono privati, la Cappella del Pallio si trova nel Palazzo della Cancelleria proprietà della Santa Sede, gli affreschi della Cappella Chigi sono situati in alto e di difficile lettura. Eppure Salviati rappresenta in modo paradigmatico la "bella maniera" nella sua declinazione romana, ricca di ricordi dei lessici michelangeleschi e raffaelleschi, sostanziata di riferimenti classici, ma inseriti in un contesto ricchissimo di elementi decorativi di grande ed eccentrica fantasia, in uno stile elegante e ricercato che fece dire al Vasari a proposito degli affreschi di Palazzo Ricci-Sacchetti: "E per dirlo brevemente, l'opera di questa sala è tutta piena di grazia, di bellissime fantasie, e di molte e capricciose ed ingegnose invenzioni. Lo spartimento è fatto con molte considerazioni, ed il colorito è vaghissimo" (28). Quando Salviati giunse a Roma, aveva alle spalle già una ricca carriera artistica e aveva sostato in varie città italiane, a Bologna, a Venezia, e soprattutto a Firenze dove, da una parte aveva lasciato opere importanti e di grande respiro, come il Salone di Palazzo Vecchio per citarne una sola, ma dall'altra aveva arricchito il proprio bagaglio culturale con nuovi contatti con l'arte emiliana e in particolare con il Parmigianino e con l'arte toscana. A Roma, rimeditò sull'arte dei grandi maestri e anche su Perin del Vaga. Negli affreschi della Cappella dei Margravi di Santa Maria dell'Anima, Salviati dispiega le sue fantastiche invenzioni e inserisce le cornici contornate da festoni e puttini, mentre nel basamento aggiunge altre figure in un complesso gioco di rimandi e con un effetto di



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

soverchia ridondanza (29). Gli evidenti richiami, da una parte, a Michelangelo (come ad esempio nella testa femminile dalla ricca acconciatura, nella figura ignuda in primo piano sotto santo Stefano, la testa di san Giuseppe d'Arimatea nel dipinto centrale con la *Pietà*, la cui stessa composizione è altro chiarissimo riferimento al maestro), e, dall'altra, a Raffaello, si inseriscono in questo eloquio ricco di "invenzione". Tuttavia, al di là delle evidenti citazioni, Salviati aveva assimilato dai due grandi artisti la monumentalità e la maestosità della composizione, la libertà di "invenzione" che si esprime nel suo apice nelle decorazioni successive. Nel Salotto Farnese, Salviati riprende la partitura delle pareti che Perino aveva elaborato nella Sala Paolina, un'alternanza di riquadri che si susseguono, arricchendolo e conferendo all'insieme una magniloquenza e una ricchezza di elementi veramente sorprendente e, soprattutto, un dinamismo e un effetto di sovrabbondanza assolutamente assente nella chiara partitura perinesca. È, però, a Palazzo Ricci-Sacchetti che, forse, Salviati esegue la sua opera migliore (30). Anche qui si ritrova una esuberanza decorativa: quadri riportati, festoni, colonne e cornici architettoniche sulle quali si stagliano putti, figure allegoriche, tondi con piccole scene dipinte, ma sarebbe sufficiente citare alcuni particolari, la scena di Betsabea che si reca da David percorrendo una scala sinuosa che domina la composizione, la dolce figura del *Sonno*, che sembra derivata dall'*Uomo addormentato e amorino*, una raffigurazione a stucco eseguita da Giovanni da Udine in un pennacchio delle Logge (31) (figg. 8, 9), il *Bagno di Betsabea*, per restare affascinati e abbagliati dalla particolare felicità creativa e dal brioso tono narrativo che nasconde fitti e complessi significati simbolici legati alla figura del committente.

Nei decenni successivi, il sesto e il settimo decennio del Cinquecento, michelangiolo e raffaellismo continueranno a essere i due poli di attrazione per la nuova generazione di artisti, rappresentata da Siciolante da Sermoneta (32), che nel *Trittico* della Galleria Colonna (cat. 172) così come negli affreschi di San Tommaso ai Cenci o della Cappella Fugger a Santa Maria dell'Anima, opera un deciso recupero di Raffaello, da Jacopino del Conte e da Taddeo Zuccai (33), che nelle varie versioni sul tema della *Pietà* (cat. 169) rivelano vivissimo il ricordo di Michelangelo, nonché da Marcello Venusti, da Girolamo Muziano, da Marco Pino. Nel 1563 si chiude il Concilio di Trento con una sessione dedicata alle immagini sacre e profane, nel 1564 muore Michelangelo e viene pubblicato il volume di Giovanni Andrea Gilio *Dialogo nel quale si ragiona degli errori e degli abusi de' pittori circa l'istorie con molte annotazioni fatte sopra il Giudizio di Michelagnolo*, e inizia una nuova stagione della storia dell'arte.

Note

- 1 Vasari (1568) 1906, rist. 1981, V, pp. 603-604.
- 2 Per un'analisi complessiva del periodo qui preso in considerazione, sul quale esiste una estesissima bibliografia, si segnalano gli studi recenti più significativi: Cali 1980; Shearman 1983; Pugliatti 1984; Briganti 1985; Guerrini 1985a; Kliemann 1993; Pinelli 1993; Shearman 1995; Zuccari 1998, pp. 262-281; Cali 2000; Pinelli 2001; Kliemann 2001b; Firpo, Biferali 2009.
- 3 Aretino (1526-1554) 1957-1960, II, CCXLVII, agosto 1545, pp. 84-86: "comprendesi in l'aria di ciascuna testa così giovane come vecchia la venustà che rifulge ne le fatiche di Raffaello. E anco nel resto dei corpi loro appare quel tondeggiar de le linee, di che tanto si può vantar Michelangelo".
- 4 Per uno studio approfondito della bottega di Raffaello si rimanda ai fondamentali studi della Dacos 1986b e 2008.
- 5 La volontà di Clemente VII di dare nuovo impulso alle arti è testimoniata da un affresco che si trova nella Sala di Costantino e che raffigura il Motto di Clemente VII (Candor illesus) scolpito, dipinto dalle arti.
- 6 Contardi 1984. 7 Chastel 1983; Firpo, Biferali 2009.
- 8 Chastel 1983.
- 9 Ferino-Pagden 2003, pp. 37-48.
- 10 Sul Sacco di Roma si segnalano Chastel 1983, Pinelli 2007 e Firpo, Biferali 2009.
- 11 Tra i numerosi studi e mostre che si sono susseguiti negli ultimi anni sulla figura di papa Paolo III come committente si segnalano i testi più significativi: Le Palais Farnèse 1980; Gli affreschi di Paolo III 1981; Harprath 1982; Strinati, Walter 1995; I Farnese. Arte e collezionismo 1996; Canova 1999; Canova 2001; Kliemann 2001a; Kliemann 2001b; Canova 2003; Palazzo Farnese: dalle collezioni rinascimentali 2010.
- 12 Weisz 1984; Trezzani 1998, oltre al saggio di Claudia Tempesta nel presente volume.
- 13 Vedi in particolare Donati 2010, pp. 138-139.
- 14 Per l'analisi dell'opera di Perino del Vaga si rimanda agli studi di Elena Parma: Perin del Vaga 1986; Parma 1995-1996; Perino del Vaga 2001. Si segnalano inoltre: Gere 1960; Davidson 1966; Davidson 1976, pp. 404-409; Romani 1990.
- 15 Vasari (1568) 1906, rist. 1981, V, p. 622.
- 16 Vasari (1568) 1906, rist. 1981, V, p. 629.
- 17 Due documenti del 26 agosto e del 16 ottobre 1542 riportano pagamenti a Perino per stucchi nella "cappella Palatii", cioè la Cappella Paolina in Vaticano, in Perino del Vaga 2001, p. 329.
- 18 Vasari (1568) 1906, rist. 1981, V, p. 623 così descrive il lavoro di Perino per il basamento del Giudizio: "vi mancava di sotto a dipingere il basamento dove si aveva ad appicare una spalliera d'arazzi tessuta di seta e d'oro come i panni che parano la Cappella; onde avendo ordinato il Papa che si mandasse a tessere in Fiandra, con consenso di Michelangelo fecero che Perino cominciò una tela dipinta della medesima grandezza, dentrovi femmine e putti e termini che tenevano festoni, molto vivi, con bizzarrissime fantasie, la quale rimase imperfetta in alcune stanze del Belvedere dopo la morte sua". Per il suo rapporto con Raffaello vedi Oberhuber, in Perino del Vaga 2001, pp. 51-56.
- 19 Firpo, Biferali 2009, pp. 127-166.
- 20 Bruno 1970; Bruno 1972; Pugliatti 1980, pp. 11-29; Gli affreschi di Paolo III 1981; Guerrini 1985b, pp. 179-187; Zezza 1994, pp. 144-158; Kliemann 2001a; Joannides 2004, pp. 14-26; Kliemann 2004; Firpo, Biferali 2009.
- 21 Su Daniele da Volterra si rimanda a Davidson 1967; Sricchia Santoro 1967; Pugliatti 1984; Romani 2003; Ciardi, Moreschini 2004; Donati 2010; Romani 2010, pp. 72-79.



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

22 Vasari (1568) 1906, rist. 1981, VII, p. 51 precisa: "Dopo, avendo Perino del Vaga, il quale allora faceva alla trinità la cappella di messer Agnolo de' Massimi, bisogno d'un giovane che gli aiutasse; Daniello, che desiderava di acquistare, tirato dalle promesse di colui, andò a stare seco, e gli aiutò fare nell'opera di quella cappella alcune cose, le quali condusse con molta diligenza a fine".

23 Pugliatti 1984; Davidson 1967, pp. 553-561; Valone 1990, pp. 79-87.

24 Vasari (1568) 1906, rist. 1981, VII, p. 53.

25 Hirst 1981; Sebastiano del Piombo 2008, p. 240, scheda 61; Strinati 2010.

26 Frey 1923, p. 209, n. CIV, riporta la lettera di Paolo Giovio a Vasari datata 10 dicembre 1547.

27 Dumont 1973; Mortari 1992; Strinati, Walter 1995; Francesco Salviati 1998; Francesco Salviati. Affreschi romani 1998; Strinati 2003a; Coliva 2010, pp. 80-91.

28 Vasari (1568) 1906, rist. 1981, VII, p. 33.

29 Nova 1981, pp. 355-372.

30 Strinati 2003a.

31 La Dacos (2008, p. 74), mette in relazione la piccola scena in stucco di Giovanni da Udine con un rilievo classico, il "letto di Policleto". Cfr. anche Bober Rubistein 1986, p. 127.

32 Hunter 1996.

33 Donati 2010, pp. 146-149.



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

MICHELANGELO E SULPIZIO VERONALANO
LA FONTE LETTERARIA DEL GIUDIZIO UNIVERSALE

Marco Bussagli

“Tornato finalmente Daniello a Roma, avendo papa Paolo Quarto volontà di gettare in terra il Giudizio di Michelangelo per gli ignudi che li pareva mostrassero le parti vergognose troppo disonestamente, fu detto da cardinali et huomini di giudizio che sarebbe gran peccato guastarle e trovaron modo che Daniello facesse lor certi panni sottili che le coprissi, che tal cosa finì poi sotto Pio Quarto con rifar la Santa Caterina et il San Biagio, parendo che non istesseno con onestà” (1). “Daniello” è Daniele da Volterra, come tutti sanno, e Paolo IV papa Carafa che, come ci narra Vasari in questo passo, voleva addirittura “gettare in terra” il grande affresco del Buonarroti ritenuto sconveniente per la presenza di troppi nudi in tutte le posizioni e per talune pose male interpretate, come quella dei due santi citati; infine, Pio IV è il pontefice che promosse materialmente l’operazione censoria (2). Per questa sua attività, “Daniello” fu definito dall’arguzia dei romani il “Braghettone” e il passo appena ricordato offre un’idea piuttosto precisa dell’impatto che dovette avere l’opera sui suoi contemporanei. La questione del nudo e delle nudità, che ebbe nell’azione emendante di Daniele da Volterra un concreto momento di contrasto, va però considerata come l’aspetto più appariscente di un disagio manifesto nei confronti dell’affresco che si sintetizzava in quel tipo di critica, la quale qui corrisponde a una sorta di vulgata per spiegare, con semplicità, alla gente che quell’opera era discutibile, fuori registro. Basterebbe, infatti, riflettere sul fatto che anche la volta della Sistina rigurgita di nudità – dall’Adamo ed Eva agli Ignudi, agli altri personaggi come Aman, oppure a quelli del *Diluvio Universale* che avevano già fatto indignare papa Adriano VI –, per comprendere che sollevare il problema per il *Giudizio* era un modo teso a richiamare l’attenzione su tutti gli altri temi scottanti (3). Dovevano essere anche altri i punti dolenti che la Curia rilevava nell’affresco, a cominciare dalla sua figura centrale, quella del Cristo giudice. Un passo del recente libro di padre Pfeiffer lascia trasparire, ancora oggi, un disagio che all’epoca di Michelangelo doveva essere ben più bruciante: “È la prima volta che a Roma, nell’ambito dell’incarico di ufficiale di un papa, l’immagine di Cristo differisce dal modello abituale, offrendo allo sguardo dello spettatore un’immagine in piena corrispondenza con una divinità pagana. Per la prima volta un artista incaricato dal papa si è azzardato a dipingere un volto di Cristo indistinto anziché il suo ritratto” (4). Del resto, come ha giustamente scritto Romeo De Maio, “i controriformisti radicali poterono elogiare quasi tutte le sue [di Michelangelo] opere, ma non sopportare questa. Al di là del loro materialismo iconografico, essi ne colsero la portata rivoluzionaria; l’uomo, l’angelo e Cristo sono liberati dai vincoli degli emblemi: diventano simbolici la loro stessa nudità e il loro uguale dramma” (5). Per completezza, poi, vanno ricordate le posizioni polemiche di Pietro l’Aretino che, sebbene dettate dal risentimento personale, rispecchiano il disorientamento dinanzi a un’opera caratterizzata da iconografie, per così dire, “non convenzionali”. La sua lingua acuminata stigmatizzò il capolavoro michelangiotesco come una sorta di “calata di tono”, una “stecca musicale” teologicamente scorretta nel canto inarrivabile del Buonarroti pittore: “Adunque quel Michelagnolo stupendo in fama, quel Michelagnolo notabile in la prudenzia, quel Michelagnolo ammirando, ha voluto mostrare a le genti non meno empietà di irreligione che perfezzion di pittura?” (6). Quali siano le “empietà di irreligione” il polemico Pietro non lo dice espressamente, ma certo non poteva alludere solo alla questione dei nudi perché, altrimenti, avrebbe potuto esprimersi con i toni di Biagio da Cesena (finito per questo a rappresentar Minosse) che, come narra Vasari, rimproverò Michelangelo di aver “fatto tanti ignudi che si disonestamente mostrano le loro vergogne” (7). Dalla locuzione dell’Aretino, infatti, emerge il riflesso di un’insofferenza strettamente legata alla sfera religiosa e teologica che, esaminando l’affresco, non accusa disagio solo nella figura del Cristo glabro. Altri punti ugualmente fastidiosi, in senso iconografico e teologico, riguardano i diffusi atteggiamenti d’amorosi abbracci e, soprattutto, l’immagine degli angeli senza ali, lamentata già nel 1564 da Giovanni Andrea Gilio. Nonostante un’origine aptera dell’immagine angelica, giustificata da temi biblici ed esegetici, la figura del messo divino da oltre mille anni rispetto all’epoca del Buonarroti era rappresentata con le ali (8). Romeo De Maio individua la ragione del carattere urticante, dell’affresco sistino, nell’“espressione suprema dell’autonomia di coscienza di Michelangelo” (9). In realtà, come ho scritto altrove, quest’autonomia pare supportata dalla conoscenza di un testo letterario che aveva già sviluppato teologicamente e letterariamente queste scelte, poi divenute iconografiche con Michelangelo. Un testo che doveva essere condiviso da Paolo III: il *Iudicium Dei* di Giovanni Sulpizio (10). Se così non fosse, sarebbe difficile comprendere perché il *Giudizio Universale* di Michelangelo abbia vissuto la singolare condizione di essere, da una parte, l’opera commissionata da Alessandro Farnese, nipote di quel papa che istituì il Concilio di Trento ponendo le basi della Controriforma, pur apprezzando moltissimo l’affresco al punto di farsi realizzare la copia personale per la collezione di famiglia da Marcello Venusti e istituendo la figura del *mundator* appositamente e, dall’altra, di essere stata l’opera nei cui confronti si levarono gli strali della Controriforma tanto che rischiò di essere abbattuta. Certo è che se non ci fosse stato il favore incondizionato di Paolo III, all’inizio della sua esistenza, l’affresco sarebbe stato certamente abbattuto, come accadde ad altre opere, e non “soltanto” emendato. Bisogna, allora, chiedersi come mai papa Farnese potesse sopportare tutte quelle “empietà di irreligione” alle quali alludeva l’Aretino e che noi abbiamo descritto. Il fatto è che queste “empietà di irreligione” sono tutte presenti nel *Iudicium Dei* di Giovanni Sulpizio che, come ho ricordato altrove, era lo stimatissimo amico e maestro di retorica latina del



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

cardinale Alessandro Farnese prima che questi diventasse Paolo III (11). Il poema, scritto in latino e pubblicato nel 1506, permette, grazie ai suoi versi, di comprendere le ragioni di molte scelte iconografiche di Michelangelo e, a seguito di un riscontro sistematico, della gran parte (12). In questa sede, per motivi di spazio, ci limiteremo soltanto alle “empietà di irreligione” più volte evocate, iniziando proprio dalla figura di Cristo glabro “in piena corrispondenza con una divinità pagana”, come ha scritto padre Pfeiffer. Secondo la visione che Sulpizio ha del “suo” Giudizio Universale, infatti: “Nel bel mezzo [del coro angelico] più splendente del sole / e tutto abbagliante / starà Cristo, insieme a Maria, parimenti Vergine e Madre / che, con il suo fulgore, supererà la luna e le stelle” (13). I versi descrivono Maria e Gesù come coppia cosmica, assimilata alla luna e al sole, giustificando ampiamente la scelta del Buonarroti di prendere a modello quella divinità pagana cui padre Pfeiffer allude, ossia l’*Apollo del Belvedere*, che fu fonte d’ispirazione iconografica per l’artista fiorentino e che, in virtù dei versi di Sulpizio, perde ogni carattere pagano per congiungersi pienamente alla tradizione del Cristo come *sol invictus* e *sol Justitiae* che segna buona parte del cristianesimo (14). Un Cristo giudice, splendente come il sole, che – pure nel *Iudicium Dei* –, assume lo stesso atteggiamento di quello michelangiolesco che qui viene descritto *gestuque tremendo* (15). Il tema degli angeli senza ali nel *Giudizio* di Michelangelo non è mai stato affrontato con serietà, relegandolo appunto nella sfera nobile ma incerta “dell’autonomia di coscienza di Michelangelo”, come scriveva De Maio. La critica che Gilio muove a Michelangelo è che togliendo agli angeli gli attributi delle ali, così come ai demoni la “coda e le corna lunghe”, sarebbe stato difficile “conoscere agevolmente gli uni e gli altri”. In altri termini, l’affresco si rivelava teologicamente “scorretto” perché poco didattico e didascalico; a rischio d’ingenerare confusioni fra i fedeli (16). Il poema di Sulpizio offre una chiara spiegazione definendo angeli e demoni *uterque genius*, ossia “entrambi geni” e quindi provvisti di un’origine comune (come in effetti fu) che poi si diversificò verso il bene e la luce o il male e le tenebre. Del resto, spiega Sulpizio, è quanto accade ai risorti in quanto quelli “lievi e penetranti diverranno i corpi dei santi / splendidi, trasparenti e non più destinati alla morte. / Al contrario ai reprobri i corpi si faranno lenti oscuri e ottusi” (17). Appare chiaro adesso perché il grande artista non ha ritenuto opportuno dipingere le ali agli angeli, limitando pure i caratteri demoniaci dei diavoli, avvicinati a degli etiopi, come scrive Sulpizio. Perché, com’è per gli uomini che possono decidere di essere “santi” o “dannati”, così gli angeli e i demoni, “entrambi geni”, altro non sono che il risultato di una scelta ancestrale che li ha portati verso la luce o verso il buio. Le analogie e le congruenze fra l’affresco sistino e il poema del Verolano, come era chiamato alludendo al suo paese d’origine, non si fermano qui e sono state esaminate in buona parte altrove da chi scrive (18). Certo è che una lettura attenta del poema e un confronto sistematico con l’opera michelangiolesca, portano alla conclusione – condivisa anche da altri – che il *Iudicium Dei* sia la principale fonte letteraria del *Giudizio* di Michelangelo (19). Così, questa mostra, con il restauro del testo di Sulpizio è un ulteriore contributo al problema.

Note

- 1 Vasari (1568) 1991, p. 1174.
- 2 Il pagamento agli eredi di Daniele da Volterra, che eseguì l’opera di censura sul *Giudizio* di Michelangelo, è datato 15 dicembre 1567; il documento è pubblicato in De Stroebel 1990, p. 286.
- 3 Vale forse la pena di ricordare che Paolo IV, quando era ancora soltanto il cardinale Carafa, si oppose strenuamente all’elezione al soglio pontificio del “Cardinale Polo”, come era detto Reginald Pole, accusandolo di eresia. Su Pole, vedi cat. 138.
- 4 Pfeiffer 2007, p. 269. La scelta iconografica pare così particolare a padre Pfeiffer, che non si capacita del perché Michelangelo non abbia fatto riferimento all’immagine conservata a poche centinaia di metri dalla Sistina, nella Cappella della Veronica (*ivi*). Quanto scritto più avanti e un mio precedente studio (Bussagli 2004, pp. 128-150), offrono la spiegazione.
- 5 De Maio 1978, p. 7. Sul sentimento religioso nel Cinquecento e in Michelangelo in particolare, vedi Calì 1980. Per lo stesso tema dal punto di vista della Chiesa nel medesimo travagliato periodo: Firpo, Biferali 2009.
- 6 L’indignazione di papa Adriano VI è descritta da Vasari, che riferisce l’abusato paragone con la “stufa”. In proposito: Firpo, Biferali 2009, p. 42. Per le lettere dell’Aretino a Michelangelo: *Il carteggio di Michelangelo* 1965-1983, IV (1979), p. 27.
- 7 Vasari (1568) 1991, p. 1231.
- 8 Sulla problematica dell’iconografia degli angeli: Bussagli 2002 (III ed.). Il testo di Gilio sta in Gilio 1961, pp. 4-86. Vedi pure De Vecchi 1989, p. 190.
- 9 De Maio 1978, p. 7.
- 10 L’unica traduzione ed edizione completa del *Iudicium Dei* di Giovanni Antonio Sulpizio, detto il Verolano, è Sul pizio (1506) 1994. In nessun passo del testo di commento o nelle note si fa cenno a una relazione con il *Giudizio* di Michelangelo.
- 11 Sul rapporto fra Sulpizio e Alessandro Farnese, futuro Paolo III: Bussagli 2004, pp. 131-133.
- 12 Bussagli 2004, pp. 133-150.
- 13 Sulpizio (1506) 1994, II, vv. 512-514. Ecco il testo latino: *In medio plus sole notes totusque coruscans / Christus erit, Maria pariter cum Vergine Matre / quae, splendore suo, lunam superabit et astra.*
- 14 La relazione fra il sole e la divinità giudaica è già presente nella Bibbia (*Libro di Malachia*, III, 20-21) e poi continua nel Vangelo di Giovanni (1, 4-9; 8, 12) e nell’*Apocalisse* (1, 16), oltre che in altri passi minori. Tuttavia, il passo di Sulpizio pare la prefigurazione letteraria della coppia michelangiolesca: vedi le note 13 e 15.
- 15 Sulpizio (1506) 1994, II, vv. 605-607.
- 16 Gilio 1961, p. 46.
- 17 Sulpizio (1506) 1994, II, vv. 538-544.
- 18 Per le altre congruenze: Bussagli 2004, pp. 133-150.
- 19 Vedi in proposito De Fiores 2008, pp. 663-668 e De Fiores 2010, pp. 192-195.



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

PRIMA SEZIONE

1. Raffaello Sanzio (copia da)

Ritratto di papa Giulio II della Rovere, XVI secolo
olio su tavola, cm 133 x 88
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Anticadri Palazzo Corsini, inv. 134

2. Giuliano Bugiardini

Firenze 1476-1555
(copia da Raffaello Sanzio)
Ritratto di Leone X con i cardinali Giuliano de' Medici e Innocenzo Cybo, 1519-1520 circa
olio su tela, cm 157 x 117,5
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, inv. 901

3. Raffaello Sanzio e Baldassarre Castiglione

Urbino 1483 - Roma 1520; Casatico 1478-1529
Epistola a papa Leone X (Il libro di Vitruvio, lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X, Fragmentum De Literis), estate 1519
penna, inchiostro su carta, cm 35,4 x 25,3
Monaco, Bayerische Staatsbibliothek,
Cod. it. 37a.b.c., f. 83r

4. Hendrick Van Cleef

Anversa 1524-1589
Panorama di Roma dal Colle Oppio, 1583/1588
penna a inchiostro bruno, acquerelli azzurro e rosso su carta bianca ingiallita, riquadratura a penna e inchiostro bruno, cm 25,6 x 41,4
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FN 495

5. Mario Cartaro

Viterbo ? - Napoli 1620
Pianta di Roma, 1576
cm 100 x 129,8
Roma, Biblioteca Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte di Palazzo Venezia, inv. 47738
Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

6. Michael Wolgemut e Wilhelm Pleydenwurff

Norimberga 1434/1437-1519; 1460-1494
Veduta di Roma dal Colosseo a Castel Sant'Angelo, 1493
xilografia, mm 252 x 564
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FN 12041

7. Giovanbattista Naldini

Firenze 1537 circa - 1591
Veduta del Cortile del Belvedere, verso il 1560
carta, penna e inchiostro di seppia, cm 22,1 x 33,3
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 2559 A

8. Allievo di Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga e Cornelis Loots

Malines ? - notizie dal 1545 al 1576
Naumachia nel Cortile del Belvedere, 1545 circa
affresco staccato ritoccato a tempera, cm 138 x 389
Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, III/42

9. Anonimo su disegno di Baldassarre Peruzzi (?)

Maestratore dei serpenti, circa 1508/1509
affresco staccato, probabilmente dalla Uccelliera di Giulio II, incisioni e tracce di spolvero, cm 59,5 x 74,5
Citta del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 42321

10. Pier Maria Serbaldi detto il Tagliacarne

Pescia 1455 - Firenze 1522 circa
Medaglia di Giulio II con il prospetto del palazzo dei Tribunali, 1509-1510
bronzo, mm 37,25
Citta del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana - Medagliere, Md. Pont. XXII, 21
© Biblioteca Apostolica Vaticana

11. Giovanbattista Naldini

Firenze 1537 circa - 1591
Veduta del Tevere e della Farnesina, 1560 circa
penna su carta, cm 22,9 x 33
Londra, The Samuel Courtauld Trust, The Courtauld Gallery, Witt Collection, Witt drawings 4642r

12. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Progetto per la Cappella Chigi, 1511 circa
matita, inchiostro e acquerello su carta, riga e compasso, rete di quadretti di palmo romano (0,11m), cm 41,6 x 28,8
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 169 A

13. Giovanni Antonio Dosio

San Gimignano 1533 - Caserta 1611
Pianta, alzato e dettagli della cappella Chigi, 1554 circa
matita rossa su carta, cm 33,9 x 46,5
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 3204 A

14. Giovanni Antonio Dosio

San Gimignano 1533 - Caserta 1611
Veduta della Cappella Chigi, 1554 circa
penna, inchiostro su carta, cm 42,6 x 25,8
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 166 A

15. Giovanni Antonio Dosio

San Gimignano 1533 - Caserta 1611
Rilievo della facciata del palazzetto di Tommaso Inghirami (Ricci), 1560 circa
penna nera e marrone su carta, cm 42,6 x 54,5
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 1639 Ar



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

16. Giulio Pippi detto Giulio Romano e bottega

Roma 1492/1499 - Mantova 1546
Rilievo del sito di palazzo Alberini, 1520 circa
penna, inchiostro, acquerello, riga, cm 46 x 43,8
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 2137 A

17. Anonimo seicentesco

Bussola (grafometro), XVII secolo
ottone, cm 16,5
Roma, Osservatorio astronomico, Museo Astronomico e Copernicano, inv. 136/2395

18. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Progetto per le terrazze dei giardini di villa Madama
estate 1518
penna, inchiostro su carta, riga, compasso, linee principali incise,
pentimenti nei recinti dei due giardini superiori,
cm 53,3 x 38
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 1356 A

19. Il libro di Giuliano da Sangallo

Progetto di chiesa a pianta centrale, 1492-1515 circa
mm 455 x 400, membr. e carta, ff. 75
Citta del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4424,
XV/XVI s.
© Biblioteca Apostolica Vaticana

20. Jacopo Sansovino (?)

Firenze 1486 - Venezia 1570
Progetto per San Giovanni dei Fiorentini, sezione, 1518
penna, inchiostro, acquerello su carta, cm 21,2 x 19,5
Vienna, Albertina, AZ Rom 789r

21. Jacopo Sansovino (?)

Firenze 1486 - Venezia 1570
Progetto per San Giovanni dei Fiorentini, pianta, 1518
penna, inchiostro, acquerello su carta, cm 21,6 x 18,5
Vienna, Albertina, AZ Rom 790v

22. Antonio da Sangallo il Giovane

Firenze 1484 - Roma 1546
Studi di pianta e alzato per San Giovanni dei Fiorentini, autunno
1518 (?)
penna e inchiostro su carta, incisioni con stilo, riga e compasso,
cm 34,1 x 43

Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 1292 A

23. Baldassarre Peruzzi

Siena 1481 - Roma 1536
Progetto di pianta per San Giovanni dei Fiorentini a Roma, 1519
penna su carta, riga e compasso, cm 44 x 43,3
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 510 A

24. Giacomo Barozzi detto il Vignola e bottega

Vignola 1507 - Roma 1573
Progetto per San Giovanni dei Fiorentini, verso 1550/1551
penna, inchiostro, acquerello su carta, cm 33,5 x 27,4
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 233 A

25. Michelangelo Buonarroti

Caprese 1475 - Roma 1564
*Studio per una figura maschile nuda seduta e schema di
costruzione della centina per l'impalcatura della volta della
Cappella Sistina*, 1511 circa
matita nera e rossa e penna su carta, cm 25,4 x 35,1
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 18722 F

26. Bartolomeo Ammannati (attribuito)

Settignano 1511 - Firenze 1592
Mosè, 1540-1555 circa
marmo, cm 60
Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture n. 100 S

27. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Studio per santo della Disputa, 1509
matita nera, biacca su carta tinta, cm 32,2 x 19,2
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 1342 F

28. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Autoritratto, 1509 circa
olio su tavola, cm 47 x 35
Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1706

29. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Ritratto del cardinale Alessandro Farnese, 1509-1512
olio su tavola, cm 139 x 91
Napoli, Museo di Capodimonte, inv. Q145

30. Raffaello Sanzio

Urbino 1487 - Roma 1520
Putto, 1511
affresco su intonaco; trasportato su pannello e ancorato a una
lastra di cadomite con staffe di alluminio, cm 115 x 40
Roma, Accademia Nazionale di San Luca, inv. 392

31. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Ritratto di Tommaso Inghirami detto "Fedra", 1513 circa
olio su tavola, cm 91 x 62
Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti

32. Raffaello Sanzio

Urbino 1487 - Roma 1520
Ritratto di Andrea Navagero e Agostino Beazzano, 1516
olio su tela, cm 767 x 111
Roma, Galleria Doria Pamphilj - Arti Doria Pamphilj



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON

SOPRINTENDENZA
PER IL TERRITORIO,
STORIA, ARTE, FILOSO-
FIA E MONUMENTI
DEL POLO MUSEALE
CITTA' DI ROMA





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

33. Raffaello e Giulio Pippi detto Giulio Romano (?)

Urbino 1483 - Roma 1520; Roma 1492/1499 - Mantova 1546
Madonna col Bambino (Madonna Hertz), 1517/1518
olio su tavola, cm 37 x 30
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, inv. 1661

34. Raffaello Sanzio (copia da)

Madonna dei garofani, secolo XVI
olio su tavola, cm 28,5 x 23
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, inv. 1015

35. Maestro anonimo

Roma 1499 - Mantova 1546
Copia dal ritratto di Raffaello di Baldassarre Castiglione, 1529
olio su tavola, cm 54 x 42
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, inv. 876

36. Lorenzo Lotto

Venezia 1480 circa - Loreto 1556
San Gerolamo in meditazione, 1509
tempera su tavola con velature a olio, cm 80,3 x 60,3
Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, inv. III/50

37. Baldassarre Peruzzi

Siena 1481 - Roma 1536
Schizzo per scenografia, 1515 circa
penna, inchiostro su carta, cm 38 x 27,3
Torino, Biblioteca Reale, inv. 15728

38. Baldassarre Peruzzi

Siena 1481 - Roma 1536
Sacra Famiglia, 1515 circa
olio su tavola, cm 144 x 77
Europa, collezione privata

39. Baldassarre Peruzzi

Siena 1481 - Roma 1536
Cerere, 1520 circa
olio su tavola, cm 45 x 31
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, inv. 1649

40. Baldassarre Peruzzi

Siena 1481 - Roma 1536
Luna e Endimione, 1530 circa
olio su tavola, cm 70 x 127
Siena, Banca Monte dei Paschi di Siena, Coll. Chigi Saracini

41. Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga

Firenze 1501-1547
Tarquinio Prisco e l'augure Atto Navio, 1517-1519
Tito Livio, *Ab urbe condita*, I, 36
affresco staccato e trasportato su tela, cm 132 x 158
Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890, n. 5907

42. Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga (attribuito)

Firenze 1501 - Roma 1547
Sacra Famiglia, intorno al 1540
olio su tavola, cm 90 x 67
Roma, Galleria Borghese, inv. 464

43. Giulio Pippi detto Giulio Romano

Roma 1492/1499 - Mantova 1546
Cristo in gloria con quattro santi, 1520 circa
tempera grassa su tavola, cm 122 x 48
Parma, Galleria Nazionale, inv. 371

44. Giulio Pippi detto Giulio Romano

Roma 1492/1499 - Mantova 1546
Madonna col Bambino e san Giovannino, 1523 circa
olio su tavola, cm 126 x 85
Roma, Galleria Borghese, inv. 374

45. Alonso Berruguete

Paredes de Nava circa 1486/1490 - Toledo 1561
Madonna col Bambino, san Giovannino e santa Elisabetta, 1508-1514
olio su tavola, cm 112 x 90
Roma, Galleria Borghese, inv. 335

46. Pedro Machuca

Toledo fine secolo XV - Granata 1550
Sacra Famiglia, 1518 circa
olio su tavola, cm 58 x 47
Roma, Galleria Borghese, inv. 174

47. Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo

Venezia 1485 - Roma 1547
Cristo alla colonna, 1537
olio su tela, cm 130 x 100
Macerata, Diocesi di Macerata - Collegiata di San Esuperanzio, Cingoli, sacrestia

48. Girolamo Genga

Urbino 1476 - La Valle 1551
Lo sposalizio mistico di santa Caterina, terzo decennio del XVI secolo
olio su tavola, cm 131 x 112
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, inv. 1767

49. Francesco Mazzola detto il Parmigianino

Parma 1503 - Casalmaggiore (Cremona) 1540
Madonna col Bambino, 1524 circa
olio su tavola, cm 58,5 x 34,4
Roma, Galleria Doria Pamphilj - Arti Doria Pamphilj, inv. FC 290

50. Francesco Mazzola detto il Parmigianino

Parma 1503 - Casalmaggiore 1540
Visitazione, 1527 circa
penna e inchiostro bruno su carta bianca vergata, ombreggiature all'acquerello, cm 196 x 154
Parma, Galleria Nazionale, inv. 510/22



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON

SOPRINTENDENZA
SPECIALE PER IL TERRITORIO
STORICO-ARTEISTICO
E PAESAGGISTICO
DELLA PUGLIA
MUSEI
CULTURA E ROMA



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

51. Domenico Beccafumi

Montaperti (Siena) 1486 - Siena 1551
Testa di giovane, 1530/1535
olio su carta intelata, cm 25 x 17
per Storie Dipinte nella Sala del concistoro del Palazzo Pubblico di Siena
Roma, Galleria Borghese, inv. 453

52. Girolamo Sellario detto Girolamo da Carpi

Ferrara 1501-1556
Cristo e la Samaritana al pozzo, entro 1550
olio su tavola centinata, cm 43 x 30
Cento, Collezione Grimaldi Fava

53. Benvenuto Tisi detto il Garofalo

Ferrara 1481 circa - Ferrara 1559
Madonna col Bambino in gloria e i santi Francesco d'Assisi e Antonio di Padova, 1528-1529 circa
olio su tavola, cm 120 x 80
Roma, Musei Capitolini - Pinacoteca Capitolina, inv. PC 18

54. Benvenuto Tisi detto il Garofalo

Ferrara 1481 circa - Ferrara 1559
Pico trasformato in picchio, 1535 circa
olio su tela, cm 129 x 175
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, inv. 1442

55. Nicola Filotesio detto Cola dell'Amatrice

Amatrice 1480 - Ascoli Piceno 1547
Taccuino di bottega detto Taccuino di Cola, verso 1512
penna e inchiostro su carta, cm 21,5 x 15
Fermo (Ascoli Piceno), Biblioteca Comunale

SECONDA SEZIONE

56. Étienne Dupérac

1535 circa - Parigi 1604
Speculum Romanae Magnificentiae, Roma ed. Antonio Lafréry, 1573-1577
acquaforte e bulino, mm 465 x 320
Citta del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Stampe VI. 1
(1) ©Biblioteca Apostolica Vaticana

57. Gruppo di Dioniso ed Eros

prima metà del II secolo d.C.
marmo bianco a grana media (pario); marmo bianco a grana fine (pentelico) per la testa di Dioniso
Dioniso: h m 2,26; h testa (metà-sommità del capo) m 0,32
Eros: h m 1,48; torso m 1,20.
Napoli, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei. Museo Archeologico Nazionale, inv. 6307; già a Roma nella collezione di Margherita d'Austria e poi in quella Farnese

58. Statua di Afrodite, età adrianea, 117-138 d.C.

marmo bianco, h cm 120
al secolo XVI risalgono varie integrazioni di restauro: la testa con il collo, il braccio destro e l'avambraccio sinistro con la mano che regge il panneggio
Collezione Boncompagni Ludovisi, già nella collezione Cesi Roma, Museo Nazionale Romano in Palazzo Altemps, inv. 8586

59. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Veduta (da Bramante?) dell'interno del Pantheon, verso 1507
penna, bistro, tracce di matita su carta bianca, aggiunte posteriori in inchiostro più scuro, cm 43,9 x 29,9
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 164 A recto e verso

60. Hieronymus Cock (copia da Maarten van Heemskerck)

Anversa 1510-1570
Il cortile di Palazzo della Valle con la raccolta di antichità, 1553
incisione a bulino, mm 297 x 428
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC71267

61. Guglielmo della Porta

Porlezza (Ticino) circa 1515 - Roma 1577
Spinario, 1560-1563 circa
bronzo, patina artificiale di colore bruno, h cm 71,5, l cm 30
San Pietroburgo, Museo Nazionale dell'Hermitage, inv. N. sk. 1525

62. Pietro Simoni da Barga

attivo a Firenze 1571-1589
Laocoonte, 1575-1576
bronzo, h cm 32
Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 409

63. Seguace di Michelangelo

seconda metà XVI secolo
Testa di Laocoonte, 1572-1575 circa
terracotta, cm 40 x 34 x 38
Cento, Collezione Grimaldi Fava

64. 65. Anonimo

attivo intorno al 1520
I pugilatori Entello e Darete detti Lottatori Aldobrandini, 1520 circa, con integrazioni più recenti
altorlievo in marmo bianco, cm 116,5 x 103 x 40;
cm 115 x 114 x 31
Citta del Vaticano, Musei Vaticani, Museo Gregoriano Profano, MV 9502 e 9503



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

66. 67. 68. Cerchia di Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga

Danza di putti, 1542-1543 circa
affresco strappato applicato su areolam, cm 130 x 95
Due sfingi, 1542-1543 circa
affresco strappato applicato su areolam, cm 117 x 117
Battaglia tra Centauri e Lapiti, 1542-1543 circa
affresco strappato applicato su areolam, cm 70 x 90
Roma, Caserma Giacomo Acqua - Proprietà dell'Accademia di Belle Arti di Roma

69. 70. Polidoro da Caravaggio

Caravaggio 1499/1500 circa - Messina 1543 circa

Maturino da Firenze

Firenze 1490 - Roma 1528
Perseo libera Andromeda, 1525 circa
dipinto murale, cm 212 x 285
Roma, Museo di Roma, inv. MR 730
Sacrificio e nozze di Andromeda, 1525 circa
dipinto murale, cm 206 x 266
Roma, Museo di Roma, inv. MR 1732

71. Anonimo

circa 1525-1535
Copia della facciata del palazzo di Capranica dipinta da Polidoro da Caravaggio, entro 1521
penna, inchiostro, acquerello, cm 43,2 x 28,8
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe

72. Guglielmo della Porta

Porlezza 1515 circa - Roma 1577
Danza di ninfe nel bosco, 1550 circa
bronzo, patina naturale bruno scura, ovale, cm 13,6 x 23,8
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10826

73. Guglielmo della Porta

Porlezza 1515 circa - Roma 1577
La caccia di Meleagro, 1550 circa
bronzo, patina naturale bruno scura, ovale, cm 13,3 x 23
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10837

74. Valerio Belli

Vicenza 1468-1546
Cerere (?), 1535-1540 (?)
bronzo, patina nera, circolare, cm 3,6
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10589/28

75. Valerio Belli

Vicenza 1468-1546
Il Giudizio di Paride, 1535-1540 (?)
bronzo, patina naturale bruno scura, ovale, cm 4,4 x 3,6
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10589/33

76. Valerio Belli

Vicenza 1468-1546
La continenza di Scipione, 1535-1540 (?)
bronzo, patina bruno scura, ovale, cm 5,23 x 4,37
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10589/21

77. Valerio Belli

Vicenza 1468-1546
La Pace e l'Abbondanza, 1535-1540 (?)
piombo, circolare, cm 4,41
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10589/23

78. Valerio Belli

Vicenza 1468-1546
Scena classica, 1535-1540 (?)
bronzo, patina bruno scura, ovale, cm 9,9 x 4,06
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10589/20

79. Valerio Belli

Vicenza 1468-1546
Sacrificio all'antica, 1535-1540 (?)
bronzo, patina naturale bruno scura, ovale, cm 5,32 x 4,23
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10589/22

80. Giovanni Bernardi da Castelbolognese

1496-1553
Allegoria della lotta tra Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia, 1546 circa
bronzo, patina gialla, in origine dorato, ovale, cm 5,57 x 6,56
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10589/19

81. Maerten van Heemskerck

Heemskerck 1498-1574
Paesaggio con San Girolamo, 1547
olio su tela, cm 105 x 161
Vienna, Sammlungen des Fursten von und zu Liechtenstein, Vaduz - Wien, inv. GE 2404

82. Giovanni Battista de' Cavalieri (copia da Polidoro da Caravaggio)

Lagherino 1526 - Roma 1597
Roma trionfante o Allegoria della Fede cristiana, 1581
incisione a bulino, mm 265 x 760
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 49912

83. Giulio Pippi detto Giulio Romano

Roma 1499 - Mantova 1546
Amanti, 1530 circa
penna, inchiostro, acquerello, preparazione a matita nera, ai due bordi misure per l'ingrandimento, cm 13 x 22,6
Budapest, Szepmuveszeti Muzeum, inv. 2419

84. Gian Giacomo Caraglio (copia da Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga)

Parma 1500-1570
Amore e Psiche, 1527 circa
incisione a bulino, mm 217 x 135
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 5952



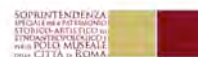
MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

85. Gian Giacomo Caraglio (copia da Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga)

Parma 1500-1570

Giove e Mnemosine, 1527 circa

incisione a bulino, mm 213 x 135

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 5927

86. Gian Giacomo Caraglio (copia da Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga)

Parma 1500-1570

Giove e Antiope, 1527 circa

incisione a bulino, mm 212 x 135

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 5928

87. Gian Giacomo Caraglio (copia da Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga)

Parma 1500-1570

Giove e Io, 1527 circa

incisione a bulino, mm 212 x 135

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 5925

88. Gian Giacomo Caraglio (copia da Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga)

Parma 1500-1570

Marte e Venere, 1527 circa

incisione a bulino, mm 212 x 136

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 5932

89. Gian Giacomo Caraglio (copia da Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga)

Parma 1500-1570

Mercurio ed Erse, 1527 circa

incisione a bulino, mm 213 x 134

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 5942

90. Gian Giacomo Caraglio (copia da Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga)

Parma 1500-1570

Venere e Amore, 1527 circa

incisione a bulino, mm 213 x 134

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 5942

91. Pietro Aretino

Arezzo 1492 - Venezia 1556

Dubbi amorosi, altri dubbi e sonetti lussuriosi

Roma, nella stamperia vaticana [ma Parigi, Girouard], 1792, 12°

pp. 68, cm 18 x 11,2

legatura moderna in cartone rivestito di carta decorata, dorso in pelle

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Erotici 9

TERZA SEZIONE

92. Lucas Cranach

Kronach 1472 - Weimar 1553

Ritratto di Martin Lutero e di Katharina von Bora, 1529

olio su tavola, cm 36,5 x 23 (Lutero),

cm 37 x 23 (Katharina von Bora).

Firenze, Galleria degli Uffizi, 1890, nn. 1160-1139

93. Liquet omnibus

Papa Giulio II Della Rovere 1503-1513, Bolla *Liquet omnibus*, 11 gennaio 1509

pergamena, largh. cm 83, 2 x h 60,8

Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano, AFSP, Arm, 1 A 1, n. 4

94. Dudum Admonente

Papa Clemente VII de' Medici 1523-1534, Bolla *Dudum Admonente*, 1 giugno 1525

pergamena, largh. cm 75 x h 55, 8

Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano, AFSP, Arm, 1 A 1, n. 11

95. Johannes Lichtenberger

1440 - 1503 circa

Pronosticatione in vulgare ...infino all'anno Mccccclxvij, Modena,

Pierre Maufer de Maliferis, 14 aprile 1492, ill., 4°

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.K.2 .36

96. Lucas Cranach

Kronach 1472 - Weimar 1553

La discesa del Papa agli inferi, 1521

Passional Christi und Antichristi, cm 18,90 x 14,50

Copenaghen, The Royal Library, inv. S-30

97. Lucas Cranach

Kronach 1472 - Weimar 1553

La grande prostituta Babilonia con la tiara pontificia

Nuovo Testamento, Wittenberg, settembre 1522

cm 30, 70 x 21,50

Copenaghen, The Royal Library, inv. 0414

98. Martin Van Heemskeerck

Hemskeerck 1498 - Haarlem 1574

I Lanzichenecchi davanti a Castel Sant'Angelo, 1555

penna e guache marrone, penna nera su carta preparata in blu, cm 29 x 43,5

Amburgo, Hamburger Kunsthalle-Kupferstichkabinett, inv. 21311

99. Martin Van Heemskeerck

Hemskeerck 1498 - Haarlem 1574

La morte di Borbone in Divi Caroli V imperatori optimi maximi victoriae, 1555

cm 30 x 38 con cornice

Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, Cabinet des

Estampes, s. III 81770



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON

SOPRINTENDENZA
PER IL TERRITORIO
STORIA-ARTE-EDUCAZIONE
E SPETTACOLO
DEL POLO MUSEALE
CITTÀ DI ROMA



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

100. Nicola da Urbino (attribuito)

notizie dal 1520 al 1537/1538

Coppa con Cesare che parte da Roma

Urbino, 1533 circa

coppa, maiolica, cm 26

Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo Correr, inv.

Cl. IV n. 70

101. Lamentazione di Geremia

nel codice con composizioni polifoniche di Elzéar Genet detto

Carpentras

mm 555 x 385, membr. ff. I, 53

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capp. Sist. 163,

1524/1525

© Biblioteca Apostolica Vaticana

102. Giacomo Grimaldi

1568-1623

Il Sudario della Santa Veronica, 1618

mm 450 x 325, cart. ff. III, 186

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 8404

© Biblioteca Apostolica Vaticana

103. Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo

Venezia 1485 - Roma 1547

Ritratto di Clemente VII, 1526

olio su tela, cm 145 x 100

Napoli, Museo di Capodimonte, inv. Q147

104. Pietro Aretino

Arezzo 1492 - Venezia 1556

Pasquinate in occasione del conclave per la morte di Leone X,

secolo XVI

ms. cart., cc. I, 29 f., cm 21,5 x 14,5, legatura in cartoncino

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXVII, 205 (già

Gaddiano 821)

105. Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo

Venezia 1485 - Roma 1547

Ritratto di Clemente VII con la barba, 1531-1532

olio su tela, cm 92 x 74

Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. 6511

106. Benvenuto Cellini

Firenze 1500-1571

Due ducati d'oro di Clemente VII, 1529-1530

oro, mm 29 g 6,6

Milano, Gabinetto Numismatico, inv. Brera 6023 In

107. Benvenuto Cellini

Firenze 1500-1571

Medaglia di Clemente VII, con la Pace che brucia le armi (verso),

1534

bronzo, mm 38

Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 6214 Med.

QUARTA SEZIONE

108. Cerimoniale per l'incoronazione di Carlo V, 1530

mm 375 x 270, membr. ff. 19

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. lat. 420 (Facs.)

© Biblioteca Apostolica Vaticana

109. Guglielmo della Porta

Porlezza 1515 - Roma 1577

Ritratto di Paolo III, 1546

marmo, cm 60

Napoli, Museo di Capodimonte, inv. AM 10517

110. Jacopino del Conte

Firenze 1515 - Roma 1598

Ritratto di Paolo III Farnese con il cardinale Ercole Gonzaga, 1545

tavola, cm 120 x 102

Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, amministrato dal Ministero

dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione -

Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di

Culto. Roma, Santa Maria Nova al Foro Romano, sacrestia

111. Jacopo Melegghino (?)

Ferrara 1480 circa - Roma 1549

Progetto assometrico per il completamento di palazzo Farnese,

fine 1546

penna, inchiostro, acquerello su carta,

cm 60 x 121

Modena, Archivio di Stato, Fabbriche 77

112. Giuseppe Vasi

Corleone 1710 - Roma 1782

Orti Farnesiani sul Monte Palatino da Le ville e i giardini più

rimarchevoli, 1761

acquaforte su carta vergata,

mm 308 x 420 (foglio), mm 225 x 337 (matrice)

Roma, Museo di Roma, inv. MR 23304

113. Alessandro Cesati

Cipro, primi anni del XVI secolo - 1564 circa

Medaglia di Paolo III con Ganimede con l'aquila, XVIII secolo

AR, mm. 40,66 gr. 38,00, inv. 1710

Roma, Collezione Fondazione Roma

114. Sebastiano Luciani detto

Sebastiano del Piombo (attribuito)

Venezia 1485 - Roma 1547

Ritratto di Michelangelo che indica i suoi disegni, 1520 circa

olio su tavola, cm 88,5 x 74

Amburgo, Galerie Hans

115. Michelangelo Buonarroti

Caprese 1475 - Roma 1564

Non so se s'è la desiata luce, sonetto, 1533-1546

penna, mm 285 x 200

Firenze, Archivio Buonarroti, XIII, 129



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON

SOPRINTENDENZA
PROTEZIONE DEI BENI
STORICO-ARTISTICI
E PAESAGGI
DELLA
CITTÀ DI ROMA



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

116. Michelangelo Buonarroti

Caprese 1475 - Roma 1564
Apollo-Davide, fine 1530
marmo, cm 39 x 146
Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 121 S

117. Marcello Venusti

Mazzo di Valtellina 1510 circa - Roma 1579
Copia dal Giudizio Universale di Michelangelo, 1549
tempera grassa su tavola, cm 190 x 145
Napoli, Museo di Capodimonte, inv. Q139

118. 119. Giovanni Antonio Sulpizio, detto il Verolano

Veroli 1440 - Roma 1508 circa
Iudicium Dei Supremum de vivis et mortuis
Roma, Biblioteca Vallicelliana, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Italia, Cod. misc. F93

120. Anonimo (da Michelangelo Buonarroti)

Battaglia tra centauri e lapiti, 1492 circa
calco in gesso, cm 84,5 x 90,5 x 25
Roma, Collezione Rinaldi

121. Anonimo (da Michelangelo Buonarroti)

Sansone e i Filistei, seconda metà del XVI secolo
bronzo, cm 36,5 x 14 x 18
Berlino, Staatliche Museen zu Berlin - Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 2389

122. Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga

Firenze 1501 - Roma 1547
Sacra famiglia, 1540-1545
olio su tavola, cm 84 x 84,5 (tondo)
Vienna, Sammlungen des Fürsten von und zu Liechtenstein Vaduz
- Wien (già Vaduz, Collezione dei Principi del Liechtenstein), inv. G 24

123. Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga

Firenze 1501 - Roma 1547
Disegno preparatorio per la spalliera del Giudizio della Sistina, 1542
matita nera, penna, acquarellature marroni e grigie su carta bianca filigranata
mm 338 x 456 (misure massime del foglio costituito di due parti incollate)
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 726E

124. Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga

Firenze 1501 - Roma 1547
Sacra famiglia, 1545-1546
olio su tavola, cm 48 x 34
Melbourne, National Gallery of Victoria, Felton Bequest, 1966 inv. 1666-5

125. Marco Pino

Siena 1521 - Napoli 1583
Sacra Famiglia con san Giovannino, 1546
tavola, cm 107 x 80,4
Siena, Monte dei Paschi di Siena, Coll.Chigi Saracini, inv. 224

126. Francesco de' Rossi detto Francesco Salviati

Firenze 1510 - Roma 1563
Annunciazione della Vergine Maria, 1533-1534
olio su tavola, cm 237 x 171 x 3,7
Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, amministrato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto. Roma, chiesa di San Francesco a Ripa

127. Francesco de' Rossi, detto Francesco Salviati

Firenze 1510 - Roma 1563
Adorazione dei pastori, 1541 circa
olio su tavola, cm 85 x 108
Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. Palatino n. 114

128. Francesco de' Rossi detto Francesco Salviati

Firenze 1510 - Roma 1563
Resurrezione di Lazzaro, 1547-1548
olio su tavola, cm 89 x 65,5
Roma, Galleria Colonna, inv. fid. 61

129. Francesco de' Rossi detto Francesco Salviati

Firenze 1510 - Roma 1563
Cristo e san Tommaso, 1544
matita nera, penna a inchiostro bruno, acquerello bruno e lumeggiature a biacca su carta marrone, mm 194 x 148
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Gabinetto Nazionale delle Stampe, inv. FC 125612

130. 131. Francesco de' Rossi detto Francesco Salviati (attribuito)

Firenze 1510 - Roma 1563
Animali d'Aria e Animali di Terra dal ciclo *Mundus Inversus*, anni quaranta del XVI secolo
penna, inchiostro marrone, acquerello, mm 56 x 227; mm 57 x 227
Roma, Museo di Roma, inv. GS 5178 - GS 5177

132. Daniele Ricciarelli detto Daniele da Volterra

Volterra 1509 circa - Roma 1566
Madonna col Bambino e i santi Giovannino e Barbara, 1548
tavola, cm 171 x 134
Siena, Collezione privata

133. Daniele Ricciarelli detto Daniele da Volterra

Volterra 1509 circa - Roma 1566
Elia profeta
tela, cm 81 x 115
Siena, Collezione privata



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON

SOPRINTENDENZA
PER IL TERRITORIO
STORICO-ARTEISTICO
E PAESAGGISTICO
DEL POLO MUSEALE
ROMA - CAPITALE





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

134. Pellegrino Pellegrini detto Pellegrino Tibaldi

Puria di Valsolda 1527 - Milano 1596
L'epifania di Gesù Bambino, 1549
olio su tela m 1,57 x 1,05
Roma, Galleria Borghese, inv. 415

135. Anonimo

inizio XVII secolo
Ritratto di Vittoria Colonna, metà XVI secolo
olio su tela, cm 56 x 42
Roma, Collezione principi Colonna, inv. 361

136. Vittoria Colonna

Marino 1490 - Roma 1547
Pianto della marchesa di Pescara sopra la passione di Cristo.
Orazione della medesima sopra l'Ave Maria
Bologna, per Antonio Manutio, 1557, 8° pp. 53, cm 15,4 x 10,4
legatura in pelle decorata con impressioni a freddo
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Aldine 2.2.20

137. Rime della Diva Vittoria Colonna, Venezia 1542

volume a stampa, cm 14,7 x 9,5
Firenze, Casa Buonarroti, F.T. 2

138. Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo (?)

Venezia 1487 - Roma, 1547
Ritratto del cardinale Reginald Pole, 1543-1545
olio su tela, cm 114 x 95
San Pietroburgo, Museo Nazionale dell'Hermitage, inv. 81

139. Anonimo (da Michelangelo Buonarroti)

Pietà, seconda metà del XVI secolo
marmo, 340 x 290 mm
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, OA.34
© Biblioteca Apostolica Vaticana

140. Marcello Venusti

Mazzo di Valtellina 1510 circa - Roma 1579
Cristo deposto nel grembo della Madonna con due angeli, 1546-1556 circa
olio su tela, cm 62 x 44
Roma, Galleria Borghese, inv. 422

141. Michelangelo Buonarroti (?)

Caprese 1475 - Roma 1564
Pietà di Ragusa, 1545
tempera grassa su tavola, cm 64 x 46
Collezione privata

142. Artista romano

seconda metà del XVI secolo
Pace con la Pietà e Dio Padre, 1550
bronzo e tracce di smalto, h cm 17
Firenze, Casa Buonarroti, inv. 646

143. Marcello Venusti

Mazzo di Valtellina 1510 circa - Roma 1579
Il Crocifisso fra la Vergine e san Giovanni
olio su tavola, cm 50 x 32,5
Firenze, di proprietà delle Gallerie Fiorentine in deposito presso il Museo di Casa Buonarroti, Firenze

144. Michelangelo Buonarroti (?)

Caprese 1475 - Roma 1564
Crocifissione, ante 1547
olio su tavola, cm 51,4 x 33,6
Oxford, Campion Hall, University of Oxford, Courtesy of the Ashmolean Museum

145. Giovanni Bernardi da Castelbolognese

1496-1553
La Crocifissione, 1546 circa
piombo, irregolarmente circolare, cm 9 (8,6)
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10833

146. Giovanni Bernardi da Castelbolognese

1496-1553
La battaglia di Tunisi del 1535, 1544 circa
stagno; ovale, cm 9,5 x 11,1
Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, inv. PV 10834

147. Messale del cardinale Juan Alvarez de Toledo

1540-1557 (probabilmente dopo 1550)
mm 395 x 280, membr. ff. II, 292
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3805
© Biblioteca Apostolica Vaticana

QUINTA SEZIONE

148. Donato Bramante

Fermignano 1444 - Roma 1514
Pianta su pergamena della basilica di San Pietro, primavera 1505
penna, tagliata tutt'attorno, linee in inchiostro marrone scuro, acquarello in ocre chiaro, sporadiche incisioni e tracce di matita, alcune colonne aggiunte in sanguigna, cm 53,8/54,4 x 110,5/111
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 1 A

149. Donato Bramante

Fermignano 1444 - Roma 1514
Progetto per il presbiterio, estate-autunno 1505
carta, sanguigna con riga (*recto*) e a mano libera (*recto e verso*), cm 42,8/43,3 x 57,3/57,8
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 7945 A

150. Cristoforo Foppa detto il Caradosso

Mondonico 1452 (?) - Roma 1527 (?)
Medaglia per la posa della prima pietra di San Pietro in Vaticano
AE, mm 56,00, inv. n. 2119
Roma, Collezione Fondazione Roma



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA group

IN COLLABORAZIONE CON





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

151. Antonio da Salamanca

Milano, fine del XV secolo - Roma 1562
Alzato della facciata del modello ligneo di Antonio da Sangallo il Giovane per San Pietro, 1549
incisione di rame su carta, cm 34 x 46,7
Milano, Civica Raccolta Stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco

152. Alessandro Cesati

Cipro primi anni del XVI secolo - 1564 circa
Gian Giacomo Bonzagni
Parma 1507 - Roma 1565
Medaglia di Paolo III con il modello della nuova basilica di San Pietro di Antonio da Sangallo, 1547
bronzo, mm 41,50
Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. I, 6266

153. Anonimo

Veduta della crociera di San Pietro dalla parte occidentale della navata, verso 1570
penna, inchiostro seppia e acquerello su carta, cm 43,5 x 29,0
Amburgo, Hamburger Kunsthalle - Kupferstichkabinett, inv. 21311

154. Étienne Dupérac

1535 circa - Parigi 1604
Sezione del progetto di Michelangelo per San Pietro, 1569
carta, incisioni su rame, cm 33,3 x 47,4
Milano, Civica Raccolta Stampe Achille Bertarelli - Castello Sforzesco

155. Carlo Fontana

Rancate 1638 - Roma 1714
Il Tempio Vaticano e la sua origine (Templum Vaticanum et ipsius origo), Roma, 1694
volume a stampa, cm 48 x 37 x 11,5 (chiuso);
cm 48 x 77,5 (aperto)
Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano

156. Giovanni Battista Casnedo

attivo nel XVI secolo
Comunicazione al segretario della Fabbrica di San Pietro delle volontà di Michelangelo per l'inserimento a libro paga tra gli scalpellini di un soprastante alla guida dei lavori per il modello del tamburo e della cupola, 1559, 4 febbraio, penna su carta, data annotata sul margine superiore sinistro (Cipriano Cipriani?)
Città del Vaticano, Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro, Arm. 1, 7, C, 439,

157. Giovanni Battista Casnedo

attivo nel XVI secolo
Michelangelo Buonarroti
Caprese 1475 - Roma 1564
Lettera ai Deputati della Fabbrica di San Pietro del 22 agosto 1561 per l'appalto dell'intaglio di cinque gruppi di capitelli degli speroni del tamburo di San Pietro
penna su carta, mm 205 x 270
Città del Vaticano, Archivio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, Arm. 1, C, 30, f.

158. Nicola Zabaglia

Buda ? 1664 - Roma 1750
Castelli e ponti di maestro Nicola Zabaglia con alcune ingegnose pratiche e con la descrizione del trasporto dell'Obelisco Vaticano e di altri del cavaliere Domenico Fontana edizione seconda con l'aggiunta di macchine posteriori e premesse le notizie storiche della vita e delle opere dello stesso Zabaglia compilate dalla ch. me dell'avvocato Filippo Maria Renazzi segretario sostituto della R.F.S.P., Roma 18242 (Stamperia di Crispino Puccinelli stampatore della Rev. Fabrica di S. Pietro in via della Valle n. 53), prima edizione 1743
stampa a inchiostro su carta, 57 tavole, cm 52 x 40
Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano

159. Michelangelo Buonarroti (su disegno di)

Caprese 1475 - Roma 1564
Modello ligneo della calotta dell'abside meridionale della basilica di San Pietro, fine 1556 o inizio 1557
legno di tiglio e costoloni esterni in abete, pareti grigie azzurrognole e decorazioni gialle, cm 54 x 90,5 x 50 (misure esterne), cm 41 x 80 x 47 (misure interne)
Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano

160. Lorenzo Fragni

Parma 1548 - Roma 1619
Medaglia di Gregorio XIII con prospetto orientale di San Pietro, 1584
bronzo dorato, mm 40,30
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana - Medagliere, Md. Pont. 1173, © Biblioteca Apostolica Vaticana

161. Martino Ferrabosco

Capolago, Lugano (?) - Roma 1638
Architettura della basilica di S. Pietro in Vaticano. Opera di Bramante Lazzari Michel Angelo Bonaroti ed altri celebri architetti. Espressa in XXXII Tavole da Martino Ferraboschi. Con una succinte dichiarazione compilata da Monsignor Filippo Gllii, Beneficiario della stessa basilica. Edizione terza. Roma, 18123 (stamperia De Romanis), prima edizione 1620
stampa a inchiostro su carta, 32 tavole, cm 50 x 42
Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano

SESTA SEZIONE

162. Giuseppe Vasi

Corleone 1710 - Roma 1782
Veduta di Villa Giulia fra la fontana pubblica e l'abbeveratoio, da Le ville e i giardini più rimarchevoli, 1761
acquaforte su carta vergata, mm 308 x 420 (foglio), mm 216 x 337 (matrice)
Roma, Museo di Roma, inv. GS 4736

163. Gian Federico Bonzagna (da disegno di Bartolomeo Ammannati)

Parma 1507-1588
Medaglia di Villa Giulia con la fons Virginia, 1552
bronzo, cm 3,3
Monaco, Staatliche Münzsammlung





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

164. Anonimo disegnatore

La fontana pubblica di Giulio III (fons Virginis) su progetto del Vignola presso la Villa Giulia in via Flaminia, 1553-1561
penna, inchiostro, acquerello su carta, cm 21,9 x 33,5
Vienna, Albertina, AZ Rom 8

165. 166. Federico Zuccari

Sant'Angelo in Vado 1539/1541 - Ancona 1609
Ritratto di Raffaello come Isaia, 1593 circa
olio su cuoio, cm 138 x 62 (con cornice cm 159 x 67)
Macerata, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi, inv. 000315A
Ritratto di Michelangelo come Mosè
1593 circa
olio su cuoio, cm 138 x 62 (con cornice cm 159 x 67)
Macerata, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi, inv. 000314°

167. 168. Federico Zuccari

Sant'Angelo in Vado 1539/1541 - Ancona 1609
Taddeo disegna alla luce della luna in casa di Giovan Pietro Calabrese, 1593 circa
olio su cuoio, cm 44,50 x 16,30
Roma, Galleria Nazionale d'arte antica di Palazzo Barberini, FN 17129, inv. 1566
Taddeo copia il Giudizio Universale di Michelangelo, 159 circa
olio su cuoio, cm 44,60 x 16,00
Roma, Galleria Nazionale d'arte antica di Palazzo Barberini FN 1727, inv. 1564

169. Taddeo Zuccari

Sant'Angelo in Vado 1529 - Roma 1566
Pietà degli Angeli, 1562-1566
olio su tavola, cm 212 x 154
Torre Canavese, Collezione Galleria Dadrino

170. Jacopino del Conte

Firenze 1515 - Roma 1598
Pietà
tela, cm 133 x 96
Spoleto, collezione Marignoli

171. Francesco de' Rossi detto Francesco Salviati

Firenze 1510 - Roma 1563
Il Peccato originale (Adamo ed Eva), 1564 circa
olio su tela, cm 240 x 200
Roma, Galleria Colonna, inv. fid. 135

172. Girolamo Siciolante detto Girolamo da Sermoneta

Sermoneta 1521 - Roma 1575
Madonna col Bambino e san Giovannino, 1565
olio su tavola, cm 157 x 103,5
Sant'Andrea Santa Caterina d'Alessandria, 1565
olio su tavola, cm 161 x 51,5,
Roma, Galleria Colonna inv. nn. 2039, 38, 40

173. Marcello Venusti (attribuito)

Mazzo di Valtellina 1510 circa - Roma 1579
Il Silenzio, 1560 circa
olio su tavola, cm 43,2 x 28,6
Londra, The National Gallery, Bought, 1887, inv. NG1227

174. Marcello Venusti (attribuito)

Mazzo di Valtellina 1510 circa - Roma 1579
Annunciazione, 1550 circa
olio su tavola, cm 45 x 30
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini, inv. 255

175. Jacopo Zanguidi detto il Bertoja

Parma 1544-1574
Entrata di Cristo in Gerusalemme, 1569
olio su tela, cm 49 x 38,5
Parma, Galleria Nazionale, inv. 32

176. Marco Pino

Siena 1521 - Napoli 1583
Cristo in gloria e il torchio mistico
tavola, cm 139 x 96
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Pinacoteca Vaticana, inv. 42179

177. Anonimo

Medaglia con Cristo risorto, 1583
bronzo dorato, mm 45,20, con appiccagnolo
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana - Medagliere, Md. Devozionali, 155
© Biblioteca Apostolica Vaticana

178. Girolamo Muziano

Brescia 1532 - Roma 1592
San Francesco in orazione davanti al Crocifisso, 1575 circa
olio su tela, cm 174 x 116 (dimensioni attuali)
Roma, Galleria Colonna

SETTIMA SEZIONE

179. 180. Raffaello Sanzio

Urbino 1483 - Roma 1520
Luca della Robbia
Firenze 1400 circa - 1481
Mattonella con motivo a treccia, 1518 circa
ceramica smaltata, cm 22,80 x 15 x 5,10
Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 62338
Mattonella con motivo a treccia, 1518 circa
ceramica smaltata, cm 22,50 x 14,80 x 4,70
Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 62339

181. Pittore "In Castel Durante"

attivo negli anni venti del XVI secolo
Centro di piatto con Enea e Anchise che fuggono da Troia
Casteldurante 1525-1530 circa
centro di piatto, maiolica, cm 24,5 x 16,5
Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, inv. 11196



MOSTRA PROMOSSA DA FONDAZIONE ROMA



ORGANIZZATA DA FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

CON ARTHEMISIA
group

IN COLLABORAZIONE CON

SOPRINTENDENZA
SPECIALE PER IL TERRITORIO
STORICO-ARTEISTICO
E PAESAGGIATO
DELLA PUGLIA
MUSEI
CITTÀ DI ROMA



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

182. Melchior Baier il vecchio

attivo a Norimberga, 1540-1577

Grande coppa da parata su alto piede, metà del XVI secolo
argento fuso, cesellato, inciso, dorato; lapislazzuli, granati, perle
barocche, incisioni e cammei in agata, smalti traslucidi, cm 56,5 x
19,2

Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 6817

183. Giovan Battista Panzeri detto Serabaglio, armaiolo, e Marc'Antonio Fava, ageminatore (attribuito)

attivi a Milano nella seconda metà del XVI secolo

*Borgognotta, parte di "gioco all'antica" per l'arciduca Ferdinando II
del Tirolo*, 1559-1560 circa

ferro, oro, argento, cm 32 x 21,5 x 32,5

Vienna, Kunsthistorisches Museum, Hofjagd-und Rüstkammer,
inv. 802 A

184. Bernardino di Porfirio da Leccio su disegno di Giorgio Vasari

Leccio (Firenze) ? - 1601

Tavolo ottagonale, 1550 circa

pietre dure, avorio, diaspro ed ebano su base lignea, ø cm 156

Roma, Art Collection Unicredit, inv. 400204

185. Manifattura Urbinate, bottega di Orazio Fontana

bottega attiva a Urbino 1565-1571

Piatto con Scena di trionfo, 1565-1571

1565-1571 circa

piatto, terracotta smaltata, cm 46, h cm 6

Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 18 M

186. Balthazar Brunner

attivo a Friburgo 1544-1565

Reliquiario del sudario del Salvatore, 1560-1565

crystallo di rocca e argento dorato, cm 27,5 x 8,5

Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 6839

187. Orefice anonimo

Parigi 1560-1570

Reliquiario dei santi Cecilia e Biagio, 1560-1570

argento sbalzato, cesellato, inciso, fuso e dorato, crystallo di rocca,

smeraldi, rubini, turchesi, lapislazzuli, intagli in agata, castoni in

oro smaltato bianco e nero, cm 31,5 x 21

Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 6844

188. Curzio Vanni e Gottardo Croce

Roma 1588-1614; Genova 1586-1618

Rinfrescoio o braciere con coperchio a cupola, 1599-1600

argento sbalzato, cesellato, inciso, fuso e dorato, cm 53 x 36,8

Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 6853

189. Argentiere attivo a Roma

1575-1580

Reliquiario della Sacra Spina, 1575-1580

argento dorato, crystallo di rocca

dipinti a olio su rame, h cm 46

Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, amministrato dal Ministero
dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione -
Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di
Culto. Roma, Chiesa del SS. Nome di Gesù

190. Emiliano Capra detto "Saladin"

attivo nel terzo quarto del XVI secolo

Piatto con Scena allegorica

Faenza, 1560-1570 circa

piatto, maiolica, cm 25, h cm 2,7

Brescia, Santa Giulia, Museo della Città

191. Maestro Domenico

1520 circa - 1569/1574

Piatto da pompa con Passaggio del mar Rosso

Venezia, 1568

piatto da pompa, maiolica, cm 40,2, h cm 8

Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, inv. 21149

192. Bottega dei Patanazzi

Calamaio con Pietà

Urbino, fine del XVI secolo (1596 circa)

calamaio, maiolica, h cm 40, base cm 51 x 33

Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, inv. 1079



FONDAZIONE ROMA
MUSEO




IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

DIDASCALIE IMMAGINI

Sezione 1 - La Roma di Giulio II e Leone X		
01	<p>Raffaello Sanzio <i>Autoritratto</i> 1509 olio su tavola, cm 47 x 35 Firenze, Galleria degli Uffizi</p>	
02	<p>Raffaello Sanzio <i>Putto</i> 1511 affresco su intonaco trasportato su pannello e ancorato a una lastra di cadorite con staffe di alluminio cm 115 x 40 Roma, Accademia Nazionale di San Luca</p>	
03	<p>Raffaello Sanzio <i>Ritratto di Tommaso Inghirami detto "Fedra"</i> 1513 circa olio su tavola, cm 91 x 62 Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti</p>	





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

<p>04</p>	<p>Raffaello Sanzio <i>Ritratto del cardinal Alessandro Farnese</i> 1509-1512 olio su tavola, cm 139 x 91 Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte</p>	
<p>05</p>	<p>Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga (attribuito) <i>Sacra Famiglia</i> intorno al 1540 olio su tavola, cm 90 x 67 Roma, Galleria Borghese Crediti fotografici: Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma</p>	
<p>06</p>	<p>Giulio Pippi detto Giulio Romano <i>Madonna col Bambino (Madonna Hertz)</i> 1517-1518 olio su tavola, 37 x 30 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini Crediti fotografici: Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma</p>	






FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

Sezione 2 - Il Rinascimento e il rapporto con l'antico

07	<p><i>Statua di Afrodite</i>, Età adrianea, 117-138 d.C. marmo bianco, h cm 120 al secolo XVI risalgono varie integrazioni di restauro: la testa con il collo, il braccio destro e l'avambraccio sinistro con la mano che regge il panneggio Collezione Boncompagni Ludovisi, già nella collezione Cesi Roma Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps</p>	
08	<p>Cerchia di Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga <i>Battaglia tra Centauri e Lapiti</i> 1542-1543 circa affresco strappato applicato su areolam, cm 70 x 90 Roma, Caserma Giacomo Acqua - Proprietà dell'Accademia di Belle Arti di Roma</p>	
09	<p>Giulio Pippi detto Giulio Romano <i>Amanti</i> 1530 circa penna, inchiostro, acquerello, preparazione a matita nera, cm 13 x 22,6 Budapest, Szépművészeti Múzeum</p>	






FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

10	<p>Guglielmo della Porta <i>Spinario</i> 1560-1563 circa bronzo, patina artificiale di colore bruno, h cm 71,5, l cm 30 San Pietroburgo, Museo Nazionale dell'Hermitage</p>	
11	<p>Raffaello Sanzio <i>Veduta (da Bramante?) dell'interno del Pantheon</i> verso 1507 penna, bistro, tracce di matita su carta bianca, cm 43,9 x 29,9 Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi</p>	
<p>Sezione 3 - La Riforma di Lutero e il Sacco di Roma</p>		
12	<p>Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo <i>Ritratto di Clemente VII</i> 1526 olio su tela, cm 145 x 100 Napoli, Museo di Capodimonte</p>	






FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

13	<p>Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo <i>Ritratto di Clemente VII con la barba</i> 1531-1532 olio su tela, cm 92 x 74 Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie</p>	
Sezione 4 - I fasti farnesiani		
14	<p>Francesco de' Rossi detto Francesco Salviati <i>Resurrezione di Lazzaro</i> 1547-1548 olio su tavola, cm 89 x 65,5 Roma, Galleria Colonna</p>	
15	<p>Sebastiano del Piombo (attribuito) <i>Ritratto di Michelangelo che indica i suoi disegni</i> 1520 circa olio su tavola, cm 88,5 x 74 Amburgo, Galerie Hans</p>	






FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

16	<p>Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga <i>Sacra famiglia</i> 1540-1545 olio su tavola, cm 84 x 84,5 (tondo) Vienna, Sammlungen des Fürsten von und zu Liechtenstein Vaduz - Wien (già Vaduz, Collezione dei Principi del Liechtenstein)</p>	
17	<p>Piero Buonaccorsi detto Perin del Vaga <i>Sacra famiglia</i> 1545-1546 olio su tavola, cm 48 x 34 Melbourne, National Gallery of Victoria, Felton Bequest</p>	
18	<p>Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo <i>Ritratto del cardinale Reginald Pole</i> 1543-1545 olio su tela, cm 114 x 95 San Pietroburgo, Museo Nazionale dell'Hermitage</p>	








FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

19	<p>Michelangelo Buonarroti (?) <i>Pietà di Ragusa</i> 1545 tempera grassa su tavola, cm 64 x 46 Collezione privata</p> <p><i>PRE-RESTAURO</i></p>	
20	<p>Michelangelo Buonarroti (?) <i>Pietà di Ragusa</i> 1545 tempera grassa su tavola, cm 64 x 46 Collezione privata</p> <p><i>POST-RESTAURO</i></p>	
21	<p>Marcello Venusti <i>Copia dal Giudizio Universale di Michelangelo</i> 1549 tempera grassa su tavola, cm 190 x 145 Napoli, Museo di Capodimonte</p>	



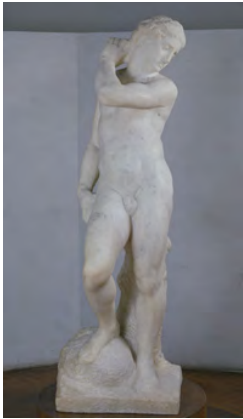




FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

22	<p>Michelangelo Buonarroti <i>Apollo-Davide</i> fine 1530 marmo, cm 39 x 146 Firenze, Museo Nazionale del Bargello</p>	
<p>Sezione 5 - La Basilica di San Pietro</p>		
23a	<p>Cristoforo Foppa detto il Caradosso <i>Medaglia per la posa della prima pietra di San Pietro in Vaticano</i> 1506 dorso: busto del pontefice a destra con capo nudo e piviale decorato con arabeschi e icone medaglia fusa, rifusione successiva Roma, Collezione Fondazione Roma</p>	
23b	<p>Cristoforo Foppa detto il Caradosso <i>Medaglia per la posa della prima pietra di San Pietro in Vaticano</i> 1506 recto: la facciata della nuova basilica Vaticana su progetto disegnato dal Bramante, medaglia fusa, rifusione successiva Roma, Collezione Fondazione Roma</p>	





FONDAZIONE ROMA
MUSEO

IL RINASCIMENTO A ROMA

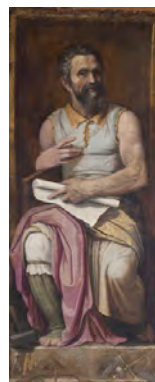
NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO

25 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012
Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

Sezione 6 - La maniera a Roma a metà secolo

24

Federico Zuccari
Ritratto di Michelangelo come Mosè
1593 circa
olio su cuoio, cm 138 x 62
Macerata, Musei Civici di Palazzo
Buonaccorsi



25

Girolamo Muziano
*San Francesco in orazione davanti
al Crocifisso*
1575 circa
olio su tela, cm 174 x 116
Roma, Galleria Colonna



Sezione 7 - Gli arredi

26

Maestro Domenico
*Piatto da pompa con Passaggio
del Mar Rosso*
1568
piatto da pompa, maiolica,
d. cm 40,2; h cm 8
Faenza, Museo Internazionale delle
Ceramiche





FONDAZIONE ROMA

La storia della Fondazione Roma trae origine nel 1539 dalla nascita del Monte di Pietà di Roma, istituito con Bolla Pontificia di Paolo III al fine di combattere la pratica dell'usura, e prosegue nel 1836, per iniziativa di benemeriti cittadini, attraverso la costituzione, approvata con rescritto pontificio di Gregorio XVI, della Cassa di Risparmio di Roma, che nel 1937 incorporò il Monte di Pietà. La storia ha visto in seguito il sorgere della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, che nei primi anni '90, in attuazione della Riforma "Amato", ha ereditato le originarie finalità di utilità sociale della Cassa di Risparmio. Nel 2007 la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma cambia denominazione in Fondazione Roma, allo scopo di evidenziare fin nel nome l'evoluzione identitaria avvenuta con la separazione dell'attività bancaria da quella filantropica, entrando così a pieno titolo nella categoria delle fondazioni di diritto comune, quale soggetto preposto all'organizzazione delle libertà sociali. La Fondazione Roma rappresenta pertanto l'ultima tappa di un lungo percorso che si dipana attraverso circa 500 anni di storia, durante i quali, nel perseguimento delle tradizionali finalità istituzionali, essa si è profondamente trasformata e rinnovata, adeguando le iniziative di cui è protagonista in funzione del mutato contesto socio-economico: una testimonianza tangibile, fatta di progettualità attiva e risultati concreti, del legame che la unisce da sempre alla Città Eterna ed al più ampio territorio di riferimento. Sotto la presidenza del Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, la Fondazione Roma ha avviato una nuova modalità di intervento, orientata alla realizzazione di iniziative strutturali, la maggior parte delle quali a carattere continuativo, per rispondere alle grandi "emergenze" del territorio di operatività, che comprende la città di Roma e la sua provincia, le province di Latina e Frosinone. Abbandonata definitivamente la modalità dell'"erogazione a pioggia", la Fondazione Roma ha progressivamente privilegiato l'opzione per il modello operativo, che le ha consentito di sviluppare una capacità progettuale autonoma, realizzando, in ciascuno dei cinque settori di intervento in cui è attiva – Sanità; Ricerca scientifica; Istruzione; Arte e cultura; Assistenza alle categorie sociali deboli – iniziative di grande valore sociale. Attraverso il confronto costante, dinamico e costruttivo con le Istituzioni, le associazioni, gli enti pubblici ed i soggetti privati, e le realtà che operano, sia a livello locale che nazionale, nel Terzo Settore, la Fondazione Roma vive oggi una "piena cittadinanza" all'interno della dimensione della "socialità", costituzionalmente riconosciuta e tutelata attraverso il principio di sussidiarietà, partecipazione concreta e propositiva. Ascolto, dialogo, impegno sono i suoi tratti distintivi, che si traducono in iniziative ed interventi a favore del benessere della collettività, esempi di *best practice* concepiti nella prospettiva della costruzione della nuova *welfare community*.

Fondazione Roma

Via Marco Minghetti, 17

00187 Roma

T. 06 6976450

www.fondazioneroma.it



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

La Fondazione Roma Arte-Musei, in breve “Musarte”, nasce per rendere più strutturata l’attività svolta nel campo della cultura dal Museo della Fondazione Roma, che dal 1999 ad oggi ha realizzato oltre 35 esposizioni temporanee, in collaborazione con i più prestigiosi musei italiani e stranieri ed è presente a Roma con i due spazi espositivi prospicienti di Palazzo Sciarra e Palazzo Cipolla - lungo la centrale Via del Corso - offrendo mostre dedicate rispettivamente all’arte classica e a quella contemporanea. Fanno parte della Fondazione Roma Arte-Musei, oltre alla Fondazione Roma, la Fondazione Roma Mediterraneo e la Fondazione Roma Terzo Settore. Ente morale senza fini di lucro, ha come finalità la promozione e la realizzazione di iniziative artistiche e culturali, consapevole che l’arte e la cultura, nelle loro molteplici forme e manifestazioni, svolgono un ruolo di primo piano per la crescita integrale della Persona. La Fondazione Roma Arte-Musei opera in cinque aree culturali, corrispondenti a cinque differenti Muse: le Arti Visive, la Poesia, la Musica, il Teatro, l’Editoria. La Fondazione crea e realizza attività museali ed espositive, in forma permanente o temporanea; iniziative letterarie, musicali e teatrali; eventi di socializzazione, quali convegni, studi, ricerche, corsi di formazione, approfondimenti didattici di tipo divulgativo e turistico. Opera altresì nel settore dell’editoria, realizzando pubblicazioni e prodotti multimediali di contenuto artistico e culturale. Le iniziative di cui la Fondazione è artefice mirano ad accrescere l’offerta culturale del Paese e sono gestite autonomamente o in collaborazione con enti ed istituzioni, pubblici e privati - sia nazionali che internazionali - i cui programmi e progetti perseguono finalità coerenti alle proprie.

Fondazione Roma - Arte - Musei

Via Marco Minghetti, 17
00187 Roma
T. 06 6976450



FONDAZIONE ROMA
MUSEO

ELENCO DELLE ESPOSIZIONI TEMPORANEE REALIZZATE DAL 1999 AD OGGI

1. **Una Collezione da scoprire: Capolavori dal '500 al '700 dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma** (1999)
2. **Via del Corso**
Una strada lunga 2000 anni (1999)
3. **Da Poussin agli impressionisti**
Capolavori francesi (1999-2000)
4. **I Macchiaioli**
Origine e affermazione della macchia 1856-1870 (2000)
5. **Il '900 scolpito da Rodin a Picasso** (2000)
6. **Paper Road** (2001)
7. **D'Annunzio**
L'uomo, l'eroe, il poeta (2001)
8. **Tesori nascosti** (2001)
9. **Erté**
Fascino e Seduzione Déco (2001)
10. **La Gloria di New York**
Artisti Americani dalla collezione Ludwig (2001-2002)
11. **La Campagna Romana da Hackert a Balla** (2001-2002)
12. **Dal Futurismo all'Astrattismo**
Un percorso d'avanguardia nell'arte italiana del primo Novecento (2002)
13. **Verso il Futuro**
Identità nell'Arte Italiana 1990 - 2002 (2002)
14. **Max Ernst ed i suoi amici surrealisti** (2002)
15. **La Famiglia nell'Arte**
Storia e immagini nell'Italia del XX secolo (2002-2003)
16. **Kéramos**
Ceramica nell'arte italiana 1910 - 2002 (2002-2003)

17. **La Spagna dipinge il Novecento**
Capolavori del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía (2003)
18. **Movimento Arte Concreta** (2003)
19. **Fabergé** (2003-2004)
20. **Ori d'Artista**
Il Gioiello nell'arte italiana 1900-2004 (2004)
21. **Kazimir Malevič**
Oltre la figurazione oltre l'astrazione (2005)
22. **Corpora**
La vertigine dell'infinito (2005)
23. **Umberto Mastroianni**
Scultore europeo (2005-2006)
24. **La Roma di Piranesi**
La città del Settecento nelle Grandi Vedute (2006-2007)
25. **L'Arte Animalier nel '900 italiano**
Pittori e Scultori alla Corte di Diana (2007)
26. **Capolavori dalla Città Proibita**
Qianlong e la sua Corte (2007-2008)
27. **Il '400 a Roma**
La Rinascita delle Arti da Donatello a Perugino (2008)
28. **Da Rembrandt a Vermeer**
Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600 (2008-2009)
29. **Hiroshige**
Il maestro della natura (2009)
30. **Niki de Saint Phalle** (2009-2010)
31. **Edward Hopper** (2010)
32. **Sante Monachesi** (2010)
33. **Il Teatro alla Moda**
Costume di Scena. Grandi Stilisti (2010)
34. **Echaurren | Crhomo Sapiens** (2010-2011)
35. **Roma e l'Antico**
Realtà e visione nel '700 (2010-2011)
36. **Gli irripetibili anni '60**
Un dialogo tra Roma e Milano (2011)
37. **Georgia O'Keeffe** (2011-2012)



Il Rinascimento a Roma

Nel segno di Michelangelo e Raffaello

Catalogo

Formato
 Pagine
 Illustrazioni
 Prezzo in libreria
 Prezzo in mostra
 A cura di

Electa

cm 24x28
 360
 272
 € 45
 € 38
Maria Grazia Bernardini
Marco Bussagli

SOMMARIO

10	Introduzione <i>Maria Grazia Bernardini, Marco Bussagli</i>	94	Nel segno di Michelangelo e Raffaello. Da Perin del Vaga a Francesco Salviati <i>Maria Grazia Bernardini</i>
16	<i>Instauratio Urbis Romae</i> : la città e il sistema delle ville <i>Marcello Fagiolo, Maria Luisa Madonna</i>	108	Monumenti funerari a Roma (1500-1565) <i>Daniela Gallavotti Cavallero</i>
30	L'architettura del Rinascimento romano. Da Bramante a Vignola <i>Christoph Luitpold Frommel</i>	116	Oratorio di San Giovanni Decollato <i>Claudia Tempesta</i>
42	<i>Roma trionfante</i> . Riverberi del tema di Flavio Biondo sulle facciate romane del Cinquecento: il caso del Collegio Capranica decorato da Polidoro e Maturino <i>Kristina Herrmann Fiore</i>	126	La Sala dei Cento Giorni di Giorgio Vasari alla Cancelleria di Roma (1546) <i>Claudia Conforti</i>
52	Raffaello a Roma: le grandi imprese pittoriche <i>Alessandro Zuccari</i>	134	Romani fuori Roma <i>Vittorio Sgarbi</i>
68	Michelangelo, anni e fatti romani <i>Cristina Acidini</i>	142	Meridionali a Roma nel Rinascimento: di nuovo sulla Cappella Turchi e la Cappella Marciac nella chiesa della Santissima Trinità dei Monti <i>Giorgio Leone</i>
78	Il Rinascimento a Roma dopo Giulio II: Michelangelo e il fondamento del disegno, dalla Cappella Sistina alla Paolina <i>Silvia Danesi Squarzina</i>		Catalogo
88	Michelangelo e Sulpizio Verolano. La fonte letteraria del <i>Giudizio Universale</i> <i>Marco Bussagli</i>	150	1. La Roma di Giulio II e Leone X
		186	2. Il Rinascimento e il rapporto con l'antico
		202	3. La Riforma di Lutero e il Sacco di Roma
		214	4. I fasti farnesiani
		236	5. La basilica di San Pietro
		244	6. La Maniera a Roma a metà secolo
		256	7. Gli arredi
		266	Regesto delle opere
		338	Bibliografia generale